

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA  
MAFIOSA O SIMILARE**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 77<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2005**

---

**Presidenza del Presidente Roberto CENTARO**

---

**INDICE****Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE:	
- CENTARO (FI), senatore . . . . .	Pag. 3, 4
BOBBIO (AN), senatore . . . . .	4
FLORINO (AN), senatore . . . . .	3
LUMIA (DS-U), deputato . . . . .	4

**Esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione**

PRESIDENTE:	
- CENTARO (FI), senatore . . . . .	Pag. 5, 23, 26 e passim
BOBBIO (AN), senatore . . . . .	8, 30, 38
BRUTTI (DS-U), senatore . . . . .	6, 24, 26 e passim
CALVI (DS-U), senatore . . . . .	10, 24, 34 e passim
CEREMIGNA (Misto), deputato . . . . .	15, 31, 40
DALLA CHIESA (Margh-U), deputato . . . . .	18, 29
FLORINO (AN), senatore . . . . .	21
LUMIA (DS-U), deputato . . . . .	5, 25, 26 e passim
SINISI (Margh-U), deputato . . . . .	16
RUSSO SPENA (Rif. Com.), deputato . . . . .	12, 27
ZANCAN (Verdi), senatore . . . . .	7, 32

*I lavori hanno inizio alle ore 20,40.*

#### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il senatore Florino. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, gradirei da parte sua un autorevole intervento presso gli organi inquirenti di Napoli per cercare di porre rimedio alla drammatica situazione che nelle ultime settimane ha avuto un'accelerazione sempre più tragica a seguito di una serie di episodi efferati. Mi riferisco ai crimini commessi qualche settimana fa, quattro in quarantotto ore in pieno centro storico e un altro agguato avvenuto questa mattina nel corso del quale hanno trovato la morte un giovane e un altro è stato gravemente ferito. È la conseguenza tragica di una faida che, come ebbi modo di denunciare in una seduta del luglio di quest'anno, si sta allargando al centro storico di Napoli.

Per non assistere impotenti a questa situazione, così come già avvenuto per la faida di Secondigliano tra i Di Lauro e gli scissionisti, sarebbe opportuno che lei, per l'autorevole ruolo che riveste, potesse nel più breve tempo possibile contattare il ministro Pisanu o gli altri organi preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, tra cui il prefetto ed il questore di Napoli, affinché questi bagliori di guerra, che già si erano manifestati in passato, possano essere evitati grazie ad una presenza più massiccia delle forze dell'ordine.

Mi sembra abbastanza strano che rispetto al conflitto a fuoco avvenuto qualche settimana fa in cui hanno trovato la morte quattro persone, conseguenziale ad una diatriba tra bande opposte, le forze dell'ordine non siano poi state in grado di circoscrivere episodi di criminalità analoghi. In conseguenza di ciò oggi ci ritroviamo a fare i conti con altri drammatici episodi che si sono verificati a Secondigliano.

È assolutamente necessario denunciare con forza quanto sta avvenendo anche perché la questione di maggior rilievo è legata al traffico degli stupefacenti non più gestito da bande che in passato agivano secondo un certo ordine ed in base ad una meticolosa spartizione del territorio. Oggi nei quartieri napoletani si vende la cocaina a 10 euro al grammo. L'eroina è scomparsa e di fatto la cocaina ha sostituito il contrabbando di sigarette. Nei quartieri che vivevano dei proventi della vendita delle sigarette di contrabbando è diventato il nuovo sistema di guadagno ma anche un motivo di scontro cruento, come è dimostrato dai fatti.

Per troncargli sul nascere questa situazione, anche se purtroppo già si sono verificati cinque omicidi, le chiedo di intervenire con autorevolezza

per far sì che le forze dell'ordine predispongano un attento controllo del territorio.

PRESIDENTE. Sarà mia cura intervenire nei confronti del Ministro oltre che presso le autorità che operano sul territorio per determinare una attenzione quanto più possibile alta, anche se immagino che ciò già avvenga comunque con riferimento a questo nuovo focolaio di violenza.

LUMIA. Signor Presidente, sempre con riferimento a questi episodi ritengo che sarebbe opportuno procedere ad una prima analisi degli eventi. Sono d'accordo nel considerare questa faida molto delicata ed importante e che il clan Misso-Mazzarella non rappresenta un problema da poco. Vi potrebbe essere stata anche una certa sottovalutazione dei fatti. Sarebbe dunque opportuno un breve aggiornamento sulla situazione attuale per capire la portata di questa faida e l'incidenza di questo clan nell'ambito dei rapporti inediti che si stanno creando all'interno della città e dei quartieri interessati.

BOBBIO. Signor Presidente, vorrei che fosse messo agli atti della Commissione, per opportuna conoscenza sua e dei componenti della Commissione, il testo di un'interpellanza parlamentare in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna dell'Assemblea, presentata dai senatori Caruso Antonino, Bucciero, Mugnai, Novi, Contestabile, Iannuzzi, Cirami, Florino, Cozzolino, Demasi, Pontone, Semeraro e Pellicini. L'interpellanza è rivolta ai Ministri della difesa, dell'interno e della giustizia ed è volta ad accertare alcuni fatti che, se verificati, sarebbero di assoluta gravità. In particolare si chiede di accertare se sia vero che il dottor Paolo Mancuso, procuratore aggiunto presso la procura di Napoli, sia in qualche misura al vertice di una «orchestrazione» tesa a predisporre, attraverso consultazioni illegali in quanto non autorizzate di atti della procura di Napoli e attraverso intercettazioni telefoniche ugualmente illegali in quanto non autorizzate, due *dossier* sul dottor Giovanni Corona, già sostituto procuratore di quella procura, e sul sottoscritto, senatore Luigi Bobbio. Si vuole accertare che tali *dossier* non siano utilizzati per una opera di delegittimazione del dottor Corona e del sottoscritto.

Quindi, oltre a chiedere che tale atto di sindacato ispettivo presentato in Assemblea sia riportato agli atti della Commissione, chiedo anche che siano disposte con assoluta urgenza, rimettendomi alla sua cortesia e a quella degli uffici, le audizioni relative al cosiddetto caso Mancuso, già disposte in ambito di Ufficio di Presidenza, valutando, se del caso, la possibilità di concentrare in uno o due giorni, magari prima della pausa natalizia rispetto alla quale restano ancora due settimane di lavoro, tale evento.

PRESIDENTE. La Presidenza acquisisce l'atto da lei indicato e si riserva, con riferimento alla calendarizzazione, di verificare questa possibi-

lità. Se non ci sono altre osservazioni passo ora al primo punto all'ordine del giorno.

**Esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Esame della relazione conclusiva, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lumia ne ha facoltà.

LUMIA. Con riferimento alla metodologia di lavoro da adottare rispetto all'esame della relazione finale, pur essendo d'accordo con l'esigenza di iniziarne sin da oggi l'esame, qualche perplessità preliminare nasce invece rispetto ai tempi da dedicare al suddetto esame. Si ritiene infatti che non si possa esaurire in due sedute soltanto, oggi e domani, l'esame del documento. Anche se certamente i tempi vanno contenuti in misura adeguata, onde evitare dilatazioni temporali che potrebbero alla fine risultare, in quanto eccessivamente a ridosso del periodo elettorale, non utili per il lavoro della Commissione, sarebbe opportuno prevedere, oltre alla seduta che si terrà nella giornata di domani, ulteriori sedute sia nell'ambito della prossima settimana che in quella di gennaio in cui si prevede la ripresa dei lavori parlamentari dopo le festività natalizie. Credo che sulla base di questi tempi si potrebbe poi arrivare eventualmente al voto finale. Questa è la proposta che l'opposizione avanza intorno alla calendarizzazione delle sedute da dedicare alla relazione.

Vorrei porre altre due questioni, signor Presidente. In primo luogo vorremmo essere messi nelle condizioni di poter studiare una lunghissima relazione, anche da questo punto di vista un po' inedita, quasi un'enciclopedia.

PRESIDENTE. Ci abbiamo lavorato molto.

LUMIA. Insomma c'è da studiare e da leggere attentamente. Siamo commissari, penso che a tutti noi piaccia leggere la relazione per entrare nel merito, studiarla e valutarla. Quindi volevamo essere messi nelle condizioni di poter fare un approfondito esame, prima di entrare nel dibattito e nel confronto; per evitare che questo dibattito e confronto siano astratti e macchiati pregiudizialmente da posizioni preconconcette, ma si svolga invece una discussione sul merito.

La terza questione, la più delicata, signor Presidente, attiene semplicemente alla lettura degli indici. Qualche commissario ha già avuto modo di approfondire alcuni aspetti. Ci sono dei punti trattati da questa relazione che non sono stati oggetto di un'inchiesta o di un lavoro svolto secondo il Regolamento della Commissione. Il caso più eclatante, signor Presidente, è la lunga trattazione intorno al processo Andreotti; ma ci sono diversi al-

tri casi che poi in modo molto circostanziato vorremmo avere il tempo di individuare e di presentare alla sua attenzione.

Cosa succede intorno al caso Andreotti? C'è una lunga trattazione con giudizi e con valutazioni che non sono il prodotto finale (discutibile o meno) di un lavoro che abbia coinvolto la Commissione o un Comitato al suo interno; la Commissione non ha mai potuto svolgere un lavoro di inchiesta, neanche quel lavoro minimo che in qualche caso è stato svolto su alcuni argomenti, cioè una discussione generale in seduta plenaria. Mi chiedo come possiamo pronunciarci, sia da un punto di vista strettamente regolamentare, sia per quanto riguarda la funzione e la natura della Commissione, esprimendo il nostro consenso o la nostra contrapposizione alla sua opinione, senza che questa sia stata il frutto di un lavoro di scavo, di analisi o di confronto in Commissione. Rischiamo di riprodurre all'interno della Commissione un dibattito che non nasce dall'esercizio della funzione della stessa Commissione, ma che riprende questioni ad essa esterne (questioni legittimamente conflittuali), facendola diventare una cassa di risonanza di prese di posizione maturate ed approfondite all'esterno.

Anche il caso Montera, che intendo approfondire, si trova in questa relazione con valutazioni che non sono il frutto di un lavoro di scavo, di acquisizione di documenti e di approfondimento. La stessa vicenda Mancuso rischia di diventare una scorciatoia da riprodurre surrettiziamente e forzatamente all'interno della relazione finale senza che si tenga conto del dibattito e delle diverse valutazioni. Su questa vicenda - il senatore Bobbio lo sa - c'è un dibattito legittimo all'interno della Commissione, che ha bisogno di una fase ulteriore di sviluppo; ma ciò naturalmente non è consentito nei tempi di lavoro ormai ristretti di questa Commissione.

Signor Presidente, noi vorremmo evitare che questioni e contenuti importanti, ma non trattati e non approfonditi dalla Commissione, possano essere inseriti nella relazione finale attraverso un gioco forzato di maggioranza e opposizione, scavalcando la natura e il lavoro regolamentare della Commissione. Penso che lei debba chiarire in modo preliminare quest'ultima questione e provare in tutti i modi a superarla positivamente secondo la nostra richiesta.

BRUTTI. Signor Presidente, lei ricorderà che ci sono storici contemporanei alle vicende dell'impero romano che raccontano la storia di ciascuno degli imperatori, soprattutto della dinastia Giulio-Claudia, mettendone in luce tutte le nequizie. Tra queste nequizie c'era anche il fatto di emanare leggi, norme e provvedimenti facendo in modo che non fossero conoscibili né leggibili.

Lei ci propone tre volumi privi di qualsiasi indice analitico, nei quali è molto difficile aggirarsi, e fissa un calendario strettissimo per le discussioni. Dopo aver controllato il numero delle pagine, vedo che tra la seconda e la terza parte mancano più di 200 pagine; leggo per la prima volta in questa relazione dei giudizi infamanti su persone che non sono capi mafia, ma sono uomini delle istituzioni, senza che questi siano stati mai

ascoltati e senza un minimo di contraddittorio. Questo è ciò che ci viene proposto come la relazione della Commissione antimafia.

Noi dovremmo meditare e studiare bene questa relazione. Il giudizio politico che mi viene di dare a prima vista, signor Presidente, è che vi sia da parte sua un cedimento grave alle posizioni più oltranziste ed estreme che si sono manifestate in questi anni all'interno della Commissione antimafia. Ciò naturalmente porterà anche noi ad attestarci su una posizione rigorosamente contraria a tutto quello che è scritto in queste 1.400 pagine.

Se il buongiorno si vede dal mattino, infatti, io leggo valutazioni e parti di questa relazione che sono per noi non accettabili. È difficile cominciare a discutere quando si inseriscono valutazioni che non sono mai state discusse qui e che francamente per noi sono inaccettabili. Quando si getta un'ombra pesantissima su un magistrato senza mai averlo ascoltato, senza mai avergli contestato gli addebiti che formano l'oggetto di libelli promossi da componenti della Commissione antimafia, si compie un'operazione che è al di fuori dei compiti istituzionali della Commissione.

Questa è la nostra posizione. Lei sa che sono una persona accomodante e moderata, ma si aspetti in questo caso, se la relazione rimarrà così com'è, un'opposizione durissima, perché ci troviamo di fronte ad un'assoluta sorpresa.

Ricordo di essermi occupato del dottor Montera quando ero al Consiglio superiore della magistratura; la Commissione formula oggi un giudizio per allora sul dottor Montera senza mai averne discusso qui. Perché mai? Lo abbiamo mai sentito? Come mi sentirei io, se fossi il dottor Montera, ad essere di nuovo richiamato in una polemica di cui non so nulla? Evidentemente noi, in una nostra relazione di minoranza, dovremo dire la nostra sul dottor Montera; e perché mai, se non l'abbiamo mai sentito? Dovremo ritornare sul caso Andreotti? Dovremo parlare del dottor Mancuso senza averlo mai sentito?

La inviterei, signor Presidente, a riconsiderare la numerazione delle pagine, la composizione tipografica e anche il contenuto di questa relazione, in modo tale da rendere possibile una discussione serena. Parliamoci chiaro: da qualche tempo la campagna elettorale è entrata con un certo peso ingombrante nei lavori della Commissione antimafia. L'ho visto nelle visite in Calabria, dove non credevo alle mie orecchie. La inviterei a tener fuori ancora per qualche settimana, per quanto possibile, la campagna elettorale dalla Commissione antimafia, altrimenti costringe anche noi ad assumere posizioni che non aiutano il rigore istituzionale e l'esercizio delle funzioni proprie della Commissione.

ZANCAN. Signor Presidente, come lei sa la seduta del Senato è finita intorno alle 18,30, cosicché mi sono messo a leggere nel mio studiolo questa relazione, scorrendo l'indice, per vedere le parti che mi incuriosivano di più. Sennonché, la mia prima reazione è stata: «oddio, ma le mie assenze sono state così gravi e pesanti per cui in mia assenza ci sono state tutte queste cose?». Devo dirle che sono rimasto rincresciuto perché, per

esempio, mi interessava la faccenda di Reggio Calabria e il caso Andreotti, di cui ho letto ma alle cui discussioni non ho partecipato. Ho chiesto allora a un collega diligentissimo – non che io non sia diligente ma purtroppo ho tante Commissioni da seguire, quindi non riesco sempre ad essere presente – come l'onorevole Lumia se di tali questioni si era discusso. Lui mi ha confermato che non se ne era discusso. Ma allora non possiamo relazionare su una questione che non abbiamo affrontato. È come se, ad esempio, il Presidente scrivesse nella relazione un capitoletto intitolato «relazione su un viaggio in Siberia», faccio per dire; se la Commissione non è andata in Siberia, non c'è andata. Se la Commissione non ha valutato tutto ciò io lo trovo sbalorditivo e veramente stupefacente; mi viene preclusa qualsiasi possibilità di risposta rispetto a temi che non sono stati trattati. Lei sa, Presidente, che non amo la superficialità, né la genericità. Se ci sono temi in merito ai quali debbo intervenire, controdedurre, emendare, rispondere desidero avere possibilità di farlo e desidero essere preparato su tali temi. Le debbo dire che questa relazione non può essere considerata tale, se relazione significa riscontro di ciò che si è fatto. Qui ci sono parti molto importanti di cui io non ne so niente, come non ne sa niente nessun Commissario. È possibile mettere una scienza propria in una relazione? La mia risposta fermissima è no. In una relazione si possono inserire proprie valutazioni ma i fatti da riportare debbono essere discussi. Per queste ragioni mi sembra che ci sia prima di tutto un problema di ricevibilità di questa relazione o di questa bozza. Ci sono molte parti di questo documento che sono irricevibili dalla Commissione, perché, ripeto, non sono portato del suo lavoro, della discussione, sia pure talora estremamente sintetica, dello stesso. Vi ho indicato alcuni di questi punti, proseguirò nella lettura e domani sera ne indicherò altri. Quindi, la mia richiesta è di considerare irricevibile tutto ciò che non è stato trattato in Commissione; non si tratta di essere d'accordo o no ma del fatto che proprio non si può relazionare su tali argomenti.

BOBBIO. Signor Presidente, il mio intervento sarà di segno contrario. Cercherò di seguire l'ordine dei problemi sollevati. Per quanto riguarda il calendario dei lavori, il mio Gruppo non ha problemi particolari nei confronti di una tempistica che sia tale da assicurare la possibilità per tutti di valutare compiutamente il contenuto di una relazione, che peraltro, a mio giudizio, pur non avendola finita di leggere, si presenta già apprezzabile per l'imponenza del lavoro e la completezza dei temi trattati. Non ho comunque problemi a rappresentare una qualche disponibilità nel disegnare una tempistica idonea a permettere a tutti i colleghi, me compreso, di approfondire i contenuti di questa ponderosa relazione. Certo, mi sembra forse che, tenuto conto anche del fatto che l'attuale fase dei lavori dei due rami del Parlamento ci può consentire anche qualche riunione in più, specialmente nelle ore notturne, il voler dilatare la discussione fino alla prima settimana utile di gennaio può comportare un'eccessiva lunghezza dei lavori. Quindi credo che se si rivedesse la richiesta iniziale dell'onorevole Lumia, nel senso di spingerci per il voto finale all'ultima seduta



utile prima della sospensione natalizia, potremmo trovare certamente un ragionevole punto di incontro. Ripeto, non mi sembra che arrivare addirittura a gennaio possa rappresentare qualcosa di realmente utile ai fini del lavoro della Commissione.

Diverso è il problema relativo al contenuto e al tenore della relazione. Se ne è parlato in maniera generica o generale e affronterò anch'io l'aspetto generico o generale della valutazione di questa relazione. Mi rifaccio alla legge istitutiva della nostra Commissione, che, all'articolo 1, comma 1, lettera h), stabilisce che essa è istituita per riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente. Riferire al Parlamento al termine dei lavori significa, a mio giudizio, che la Commissione dovrà votare una relazione conclusiva che tenga conto inevitabilmente dei suoi lavori, ossia di tutto ciò che si è svolto e che è stato ricondotto all'interno dell'ambito conoscitivo della Commissione come organismo e quindi nelle singole persone dei suoi componenti. Ebbene, mi sembra una petizione di principio un po' ardua da sostenere quella secondo cui la Commissione, e quindi la sua relazione, dovrebbe invece interessarsi solo di ciò che può aver costituito dibattito o di approfondimento precedente. Viceversa, credo che oggetto dei lavori della Commissione sia una qualunque attività, anche l'attività di lettura, quindi conoscenza e valutazione di elementi documentali acquisiti dalla Commissione nel corso dei suoi lavori. Ora non c'è dubbio che alcune delle vicende di cui si è fatto cenno da parte dei colleghi che si sono espressi, in maniera fortemente critica, almeno in questa fase preliminare, hanno trovato aggancio in temi documentali, cioè riguardano acquisizione di documenti, ad esempio sentenze, da parte della Commissione. Credo che rappresentando specialmente sentenze e atti giudiziari e procedimenti, nelle varie fasi dei singoli processi cui si riferiscono, una sorta di statuizione relativa a vicende storicamente accertate, ben possa la relazione della Commissione discettare, approfondire, valutare e utilizzare anche spunti documentali, atti e sentenze che hanno per definizione svolto il lavoro di accertamento, verifica e approfondimento di determinati fatti. Non mi sembra assolutamente motivo di critica, né di doglianza o di scandalo il fatto che la relazione da lei proposta tenda a fornire (forse per la prima volta, e già questo dovrebbe essere motivo di convinta adesione) una lettura il più possibile organica, completa, a volte critica e a volte adesiva di un lungo e ampio panorama di vicende che si sono svolte nel corso degli ultimi anni e che hanno tutte, nessuna esclusa, riguardato situazioni riconducibili ai temi della criminalità organizzata. Non dobbiamo dimenticare che tra i compiti di questa Commissione c'è anche quello di verificare in chiave legislativa-propositiva la tenuta del sistema e quindi l'idoneità del sistema e di coloro che lo esercitano - mi riferisco al sistema investigativo e giudiziario in generale - ad assolvere ai compiti ai quali sono stati preposti e in relazione all'idoneità di coloro che si muovono all'interno del sistema investigativo e giudiziario inteso in modo ampio a svolgere in maniera congrua i loro compiti.

A nome del mio Gruppo, mi sento quindi di respingere al mittente determinate forti critiche che ho sentito in questa prima fase e mi sentirei di dire, riservando poi una più articolata e compiuta valutazione alla sede della discussione sul contenuto, che tale relazione si presenta proprio per questo suo taglio come fortemente innovativa e, forse per la prima volta o per una delle prime volte, finalizzata a rispondere ai compiti istituzionali della Commissione e non a servire a una soddisfazione di tipo politico. Mi sembra che fornire al Parlamento e al Paese una compiuta e articolata disamina dei fatti (e fra i fatti rientrano i documenti, ovviamente raccolti in altre sedi ben titolate a farlo) sia un rispondere alle finalità e ai compiti di questa Commissione, così come disegnati dalla legge istitutiva.

CALVI. Ho ascoltato con attenzione questo ultimo intervento del senatore Bobbio e devo dire che le considerazioni che egli ha svolto mi sono apparse a dir poco stupefacenti, per molti versi anche incomprensibili. Vorrei partire da una citazione anch'io; il senatore Brutti, evidentemente forte della sua cultura giusromanistica, è partito dagli storici che si sono occupati del periodo giulio-claudio. Io sono di altra formazione universitaria e vorrei ricordare Ettore Passerin D'Entrèves, che in un suo famoso libro esordiva ricordando un celebre suo concittadino, signor Presidente, che mi è rivenuto in mente in questo momento. Era un noto tiranno il quale, avendo ricevuto l'ordine da Atene di pubblicare la legge perché fosse conosciuta, la pubblicò talmente in alto da renderla assolutamente incomprensibile. Ho l'impressione che qui ci troviamo in questa prima fase di incomprensibilità.

Ho ricevuto solo questa sera questa enorme relazione di cui ho potuto leggere soltanto l'indice e naturalmente non voglio entrare nel merito della discussione, sulla quale ovviamente mi riservo di intervenire quando avrò conoscenza piena di ciò che è scritto. Tuttavia, l'intervento, sia pure in termini generali, mi consente di rispondere ad alcune osservazioni, che definirei stupefacenti, del collega Bobbio, secondo il quale l'acquisizione di atti determina comunque la possibilità che su quei documenti la relazione finale esprima una sua opinione. Qui c'è un passaggio logico che salta; evidentemente forse una cultura accusatoria, a cui è abituato per antica professione il nostro collega, gli fa dimenticare che invece la formazione del giudizio - e lei Presidente, che è magistrato, lo sa certamente meglio di tutti noi - nasce proprio da un confronto.

Il presupposto è l'acquisizione di atti, non soltanto di ascoltare. Giungono atti, su essi ci confrontiamo, esprimiamo le nostre opinioni, dopodiché lei, signor Presidente, redigerà la sua relazione e noi valuteremo la sua opinione su quegli atti sui quali abbiamo riflettuto e discusso. La premessa necessaria quindi è che quegli atti acquisiti sono *tamquam non essent* fino a quando non sono oggetto da parte nostra quantomeno di una valutazione, non dico di un approfondimento in contraddittorio, ma comunque entrino in quest'Aula per essere oggetto di discussione.

Il nostro Regolamento prevede che la Commissione riferisca al termine della legislatura sui suoi lavori. Qui evidentemente, ancora una

volta, c'è un'abitudine ad acquisire documenti e fare magari processi su atti, prescindendo dall'articolo 111 della Costituzione. Gli atti possono essere acquisiti, ma fino a quando non sono discussi rimangono accantonati.

Noi dobbiamo parlare dei nostri lavori e poiché non siamo storici che acquisiscono gli atti e li pubblicano, ma siamo un organo istituzionale-parlamentare (e quindi abbiamo il dovere di discutere di tali questioni), è chiaro che a questo punto tutto ciò che non è stato oggetto di discussione, a mio avviso, può essere non dico cancellato ma citato, dando conto che sono stati acquisiti documenti. Troverei molto singolare, signor Presidente, che avendo acquisito atti - e noi sappiamo che acquisiamo tutto, anche lettere anonime, atti magari insulsi che arrivano continuamente - non possiamo consentire che la relazione esprima un'opinione su documenti sui quali nessuno ha discusso. Credo dunque che l'acquisizione degli atti sia semplicemente una premessa logica al vero oggetto e concetto di lavoro che è quello del confronto e del dibattito in Commissione. Ci troviamo in una fase molto anteriore; il collega Zancan, grande penalista qual è, parlava di irricevibilità, io invece riterrei più opportuno allo stato dichiarare il documento inammissibile, come avrebbe detto la settima sezione della Corte di cassazione, proprio perché molte di queste parti sono state sottratte al vaglio e al confronto della Commissione stessa.

Signor Presidente, lei sa che a me non piace lo scontro per lo scontro gratuito, anche se devo dire che avverto in modo molto forte una tensione, anche un'indignazione, se vogliamo. Il fatto, ad esempio, di introdurre la questione relativa a vicende che riguardano la procura della Repubblica di Napoli senza che colui che è oggetto di tale questione sia mai stato audito dalla Commissione, è a mio avviso privo di qualsiasi senso di garanzia nei confronti di chiunque, significa esporre l'interessato al ludibrio davanti al Parlamento da una relazione, senza avere avuto la possibilità di difendersi.

Abbiamo conosciuto la vicenda di un magistrato, nella scorsa legislatura, che ha a lungo protestato perché voleva essere assolutamente ascoltato (e forse sarebbe stato opportuno farlo), ma nella relazione finale non c'era traccia di ciò. La vicenda fu invece oggetto della relazione specifica scritta per quella Regione, la Calabria.

Credo che a questo punto dobbiamo decidere cosa fare; per quanto mi riguarda, signor Presidente, se le cose stanno così io decido non di votare contro, ma di non votare. Voglio anzi estraniarmi da un atto che reputo inammissibile dal punto di vista formale, piuttosto che votare contro un documento che secondo me non può passare al vaglio del voto proprio perché non è passato al vaglio precedentemente in quelle parti sulle quali non so che cosa pensare e che cosa dire, o piuttosto lo so, ma non l'ho detto qui.

Ritengo quindi che questa Commissione nel suo complesso non possa assolutamente deliberare su ciò che non è stato oggetto di discussione. Il mio suggerimento, signor Presidente - poi naturalmente valuterà lei, l'Ufficio di Presidenza e tutti noi insieme - è che allo stato occorra una riletture, dopodiché ciascuno, l'Ufficio di Presidenza, lei stesso o chiunque sia, potrà allegare anche i propri specifici interventi se lo ritiene opportuno,

però se dobbiamo arrivare a una conclusione, tutti i lavori che abbiamo svolto devono essere illustrati.

Credo innanzitutto che la relazione finale non sia una sentenza; la relazione finale altro non è che l'illustrazione dei lavori svolti, l'illustrazione sintetica di cinque anni di attività. Ho partecipato per esempio alle missioni del Sesto comitato sul problema della mafia cinese e ho trovato delle pagine rispondenti al lavoro da noi svolto; mi sono ritrovato in quanto è stato scritto. In altri scritti non mi posso ritrovare non perché non vi abbia partecipato io, ma perché è la Commissione ad essere stata espunta da quel lavoro. Credo che sia necessario un attimo di pausa e riflessione nell'ambito del quale rivalutare le parti che devono rimanere e quelle che eventualmente vanno accantonate. Successivamente si avrà il tempo di leggere l'intero incartamento e di esprimere un giudizio complessivo al riguardo. Se invece la situazione non dovesse mutare non intendo assolutamente votare ma anzi esprimo sin d'ora un giudizio di inammissibilità rispetto al documento.

**RUSSO SPENA.** Intervengo per ribadire brevemente alcuni argomenti che non mi convincono molto.

Innanzitutto, mi pare evidente – non è un fatto puramente metodologico ma legato semplicemente al clima della discussione – che da quasi tutti gli interventi emergano in particolare due sensazioni. Da un lato un evidente disagio, dall'altro una forte criticità. Credo che anche questi elementi debbano essere considerati nell'ambito di una valutazione complessiva. Del resto ritengo che lei, quale Presidente, svolga una funzione di garanzia rispetto all'intera Commissione. In qualche modo ha il compito di coordinare una sorta di *work in progress* volto a raggiungere il massimo di unità possibile rispetto alle diverse esigenze espresse dalla Commissione.

Quando si è chiamati a svolgere una relazione conclusiva, quale che sia la Commissione parlamentare interessata, l'esigenza di raggiungere il massimo di unità possibile è legata anche alla necessità di ribadire l'autorevolezza del proprio ruolo all'interno dell'organismo che si presiede. Non si può lavorare pregiudizialmente per un intento di rottura o per la realizzazione di una frammentazione all'interno della Commissione, anche se certamente bisogna tener conto del fatto che si è in presenza di partiti, coalizioni e quant'altro. Nel corso dei lunghi anni trascorsi presso le Commissioni bicamerali il metodo di lavoro adottato è sempre stato quello di partire con un canovaccio, con una bozza, per poi da lì costruire insieme.

In secondo luogo, riprendendo una questione strettamente correlata, mi sembra importante sottolineare la questione dei tempi. Secondo il collega Bobbio in questi giorni i parlamentari godrebbero di maggiore libertà. Personalmente, quale Capogruppo in Commissione bilancio, la mia libertà è limitatissima, tanto è vero che è ancora in corso l'esame della finanziaria. Siamo ancora in attesa di poter valutare il maxiemendamento che il Governo ha promesso di presentare nella mattinata di domani. Successivamente avrà luogo una discussione al termine della quale dovrebbe essere

posta ai voti la questione di fiducia sul maxiemendamento del Governo. Al di là di questo specifico problema, dovuto ad una serrata attività presso uno dei due rami del Parlamento, credo che sia comunque necessario prevedere tempi adeguati innanzitutto per consentire di leggere l'intero documento.

Personalmente sono riuscito finora a leggere soltanto l'indice, anche se è pur vero che il plico mi è stato recapitato soltanto intorno alle ore 15 di oggi. Non riesco poi a comprendere il motivo per cui le pagine sono state inserite in maniera quasi sussultoria. Si evidenziano a volte salti di moltissime pagine, alcune mancano. Insomma si nota che il lavoro è stato fatto in fretta, anche se la mia non vuole essere un'accusa agli uffici che loro malgrado si sono trovati a lavorare in questa condizione. Comunque mi sembra evidente la necessità di prevedere tempi di lettura congrui.

Ritengo infatti che se il Presidente di una Commissione arriva a presentare una relazione di oltre 1.500 pagine ciò implichi che si tratta di una relazione ben ponderata. Pertanto, sento l'esigenza di leggere la relazione riga per riga, in modo da comprenderne bene i contenuti.

A questo scopo è innanzitutto necessario disporre di un tempo congruo per la lettura. Mi deve poi essere concesso un tempo adeguato, al fine di riuscire a convergere verso una relazione quanto più possibile unitaria, per la presentazione di specifici emendamenti. In terzo luogo, si deve tenere conto del tempo necessario per discutere degli emendamenti che saranno presentati. Se al termine di tale discussione si dovesse eventualmente verificare l'impossibilità di realizzare un lavoro unitario, mi si dovrà lasciare il tempo necessario, in qualità di commissario, di predisporre una relazione alternativa. Sostenere che la richiesta temporale fatta inizialmente dal collega Lumia, che chiedeva di prevedere come termine massimo la prima seduta dopo la ripresa dei lavori parlamentari, sia eccessivamente lontana nel tempo, dilatoria o ostruzionistica non mi sembra corrisponda al vero. Anzi, mi sembra che i tempi siano fin troppo ristretti. Personalmente sarei dell'idea di chiedere al collega Lumia di concordare termini ancora più lunghi, magari una settimana in più, anche se di questo aspetto si potrà discutere successivamente.

In terzo luogo, ho sentito il collega Bobbio fare riferimento ad una questione che in qualche modo mi sembra di poter definire tautologica con riferimento alla legge istitutiva della Commissione bicamerale. Fare riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera h), in cui si dice di «riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente», mi sembra tautologico. Non mi sembrano questi gli aspetti di cui è necessario discutere. Anzi, signor Presidente, credo che sia un nostro diritto-dovere seguire pedissequamente, senza svolazzi fantasiosi o innovativi, tutti i commi dell'articolo 1, relativi all'istituzione e ai compiti della Commissione. In questo modo sarà possibile verificare un aspetto che è già emerso con riferimento a tante altre discussioni svoltesi nelle Commissioni bicamerali. Ricordo in questo senso una discussione che ha avuto luogo nella Commissione stragi presieduta dal senatore Gualtieri di cui ho fatto parte. Allora si arrivò a definire quasi

una sorta di giurisprudenza in materia. Non a caso si arriva a predisporre ad ogni inizio di legislatura una legge istitutiva per ogni Commissione bicamerale. Le leggi istitutive non sono affatto identiche tra loro, legislatura per legislatura, anche perché si tratta di Commissioni con una valenza molto particolare.

Il nostro compito è esplicitato dalle varie lettere del comma 1 dell'articolo 1. Ritengo che un compito particolarmente importante, dovendo la nostra Commissione riferire ai due rami del Parlamento, sia indicato alla lettera c), in cui si dice di accertare la congruità della normativa vigente e della conseguente azione dei pubblici poteri, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria.

Siamo una struttura importante di un Parlamento che si articola ancora nell'ambito di un assetto bicamerale. È nostro compito presentare a questa struttura bicamerale, perfetta o imperfetta che sia, delle proposte di legge o di carattere amministrativo, oltre che rispondere a quanto indicato nelle varie lettere di cui consta il comma 1 dell'articolo 1. Ci viene sostanzialmente richiesto di verificare se nella pratica alcune norme sono state adempiute dai pubblici poteri. Rispetto a tale questione non mi sembra che abbia molto senso chiedere l'acquisizione di atti e sentenze. Altrimenti mi verrebbe da pensare anche agli atti che la Commissione ha acquisito relativamente ai fatti di Portella delle Ginestre. Siccome sono dell'avviso che sia quello il nocciolo duro dell'intreccio tra politica, economia e mafia, non capisco perché considerare 400 cartelle relative alla sentenza Andreotti e non invece altre 800 cartelle relative al caso di Portella delle Ginestre che, tra l'altro, è ancora aperto nella ricerca.

La mia non vuole essere una provocazione, quanto piuttosto uno stimolo rispetto ad una discussione che poggia su sentenze ed atti acquisiti peraltro senza alcun contraddittorio. Ciò non è consentito dalla legge istitutiva. Poco fa il collega Calvi, per spirito eccessivamente unitario e in maniera molto diplomatica, parlava del rischio di sottoporre al ludibrio dell'opinione pubblica alcuni magistrati, non ancora sentiti in contraddittorio. In quel caso non si rischierebbe soltanto il ludibrio, considerato che la Commissione dispone di poteri analoghi a quelli dell'autorità giudiziaria.

Quando in una relazione si fa riferimento ad un magistrato si produce un atto processualmente e giuridicamente rilevante. Si sottopone una Commissione parlamentare al rischio di una denuncia, di un'inchiesta, di una risposta di carattere giudiziario. Come si può fare riferimento ad un magistrato che ancora non si è avuto modo di sentire neanche in contraddittorio. Rischieremmo di dover fare riferimento soltanto ad articoli giornalistici o ad una relazione. La relazione è fatta di giudizi relativi ad un lavoro svolto collettivamente e comunitariamente dalla Commissione. Di questo si tratta, non di altro. In questo senso si parla di inammissibilità o di irricevibilità. Oltre a ciò non si può andare, come del resto

indicato nella legge istitutiva. Poi si deve fare riferimento a proposte normative ed amministrative.

In terzo luogo si deve parlare di una verifica della congruità degli atti compiuti dai pubblici poteri rispetto alle leggi vigenti. Questo è il compito stabilito dalla legge istitutiva. Questi sono i nostri compiti. Non farò altro che questo: se la relazione sarà quella che abbiamo davanti, per quel che capisco dall'indice, e non muterà, vi sarà un'altra relazione, probabilmente di minoranza (vedremo se lo sarà), che risponderà per proprio dovere istituzionale all'articolo 1 della legge istitutiva, a proposito di ciò che il collega Bobbio ama citare.

CEREMIGNA. Signor Presidente, naturalmente mi riconosco nell'intervento iniziale che ha fatto a nome nostro il collega Lumia; apprezzo anche molte delle cose che sono state dette dagli altri colleghi, quindi avrei poco da dire. Parto però dal presupposto che la relazione finale dovrebbe essere un po' il riassunto, il compendio di cinque anni di lavoro della Commissione, che, per chi ha seguito e ha partecipato assiduamente ai suoi lavori, sono stati estremamente impegnativi. Penso quindi che la relazione finale sia un atto di grande responsabilità per tutti i componenti della Commissione.

Il primo fondamentale problema, secondo me, è quello del rigore nell'aderenza ai nostri compiti e alle attività che abbiamo svolto. Faccio parte anch'io di coloro che hanno visto stasera la relazione, che è il risultato di una grande fatica. Ho potuto leggere soltanto la pagina di presentazione (non sono arrivato ancora all'indice), che mi ha convinto, perché vi si dice che questa relazione si ricollega a quella del 2003; quindi questi tre tomi dovrebbero riassumere un anno e mezzo di lavoro della Commissione, più o meno, e costituire, unitamente alla prima, il compendio finale dell'attività svolta dalla Commissione. Sono assolutamente d'accordo sul fatto che si debba realizzare il compendio dell'attività svolta dalla Commissione. Non si capisce perché – sto alle cose che hanno detto i colleghi, perché ancora non l'ho letta – si dovrebbe debordare da questo tipo di impostazione rigorosa.

Ora, mi rendo conto che la scelta del Presidente di arrivare in tempi politicamente apprezzabili alla conclusione della discussione sulla relazione finale sia un intento giusto; quando ne abbiamo parlato in termini informali, ho detto che ero d'accordo che si portasse a termine questo atto in tempi che non andassero a incrociare il periodo immediatamente precedente alla campagna elettorale e alla presentazione delle liste. Però, signor Presidente, quello che non è proprio possibile, almeno per quanto mi riguarda, è avere la relazione stasera, discuterla stasera e domani, votarla e finirla così. Questo è proprio impossibile. Anzitutto si deve avere il tempo di leggerla; poi c'è bisogno di discuterla. Posso anche partire dal presupposto che alla fine non interessi proprio tanto avere l'obiettivo di una relazione unitariamente approvata, posso anche partire dal presupposto che si preferisca, prevedendo comunque una votazione a mag-

gioranza, accelerare i tempi; ma non si possono assolutamente saltare i compiti della normale prassi parlamentare.

Non so neanche se inserire nella relazione questioni che sono parte di atti o questioni che non sono mai state trattate e affrontate sia possibile dal punto di vista del Regolamento interno della Commissione. È una cosa che voglio approfondire e sulla quale voglio ragionare. Ma sicuramente, per l'importanza che ha questo atto conclusivo, per il rigore con il quale deve essere costruito, i tempi che sono stati assegnati non sono secondo me assolutamente praticabili. Penso anch'io che l'obiettivo di concludere questa discussione con un voto alla prima occasione utile alla ripresa di gennaio comporti tempi perfino stretti; ma possiamo fare uno sforzo supplementare e orientarci a concludere comunque entro la prima quindicina del mese di gennaio, seguendo le cadenze dovute per quanto riguarda l'eventuale presentazione di emendamenti. Si deve affrontare anzitutto un problema di metodo, che la relazione contenga l'attività svolta dalla Commissione, e poi vedere se è possibile introdurre delle valutazioni attraverso la discussione e l'approvazione di emendamenti.

Signor Presidente, credo che l'atto conclusivo di tanti anni di lavoro e di fatiche, che ci hanno visto tutti protagonisti, non possa ridursi a uno strozzamento dei tempi entro i quali si deve arrivare ad approvare la relazione finale.

SINISI. Signor Presidente, mi limiterò a porle alcune questioni di carattere specifico, non avendo l'intenzione di riaprire una discussione di carattere generale.

La prima questione riguarda il fatto, che ho trovato abbastanza sorprendente (non uso la parola stupefacente perché è una parola equivoca ed è stata già utilizzata da altri), che la relazione sia stata presentata direttamente al *plenum* senza che sia stata neanche discussa dall'Ufficio di Presidenza in sede di proposta di programmazione e di calendario dei lavori. Credo che tutti gli atti che abbiamo svolto in questi anni siano stati preceduti da una discussione nell'Ufficio di Presidenza, anche ai fini della programmazione e della calendarizzazione dei lavori. Ci troviamo oggi non soltanto con la novità assoluta di una relazione di cui non abbiamo mai avuto traccia, ma anche con la novità assoluta di non conoscere nemmeno il calendario dei lavori e quindi di doverlo discutere in questo momento. Sollevo pertanto la prima obiezione di carattere formale, se mi permette. Soprattutto credo che si debba rimediare a questa situazione e che debba essere convocato l'Ufficio di Presidenza per concordare programma e calendario dei lavori, evitando di fare questo nel *plenum*.

La seconda questione, signor Presidente, è anch'essa di carattere formale e riguarda il fatto che sia stata presentata una relazione di questa natura senza concedere neanche il tempo tecnico di poterla leggere. Io non l'ho fatto. Sento dal senatore Brutti che mancano 200 pagine nella sua copia di relazione; per quanto mi riguarda non sono in grado di interloquire se non sull'indice, perché ho fatto appena in tempo ad aprire le prime pagine prima di venire qui, quindi non so neanche se le pagine ci sono tutte.



Si immagini se sono in grado oggi di interloquire sul merito. Quindi, *a fortiori* rispetto alla richiesta di tornare nell'Ufficio di Presidenza per concordare un programma e un calendario dei lavori secondo il Regolamento, le ribadisco il fatto che una questione di questa natura ha bisogno di tempi non solo ragionevoli, ma che consentano un approfondimento o quanto meno una lettura, prima di avviare la fase della discussione generale, che io oggi non sono in grado di affrontare. Tra l'altro, credo che dovrebbe essere preceduta dalla sua illustrazione. Quindi, mi aspetterei che l'avvio dei lavori cominci appunto con una sua illustrazione di queste 1.500 pagine, cosa che evidentemente si accingerà a fare ma non so in quale modo, né in quale sede, proprio perché non è mai stata discussa una programmazione e una calendarizzazione dei lavori. Quindi, non le sto a dire uno o due giorni, le chiedo di discutere in che modo è possibile fare un lavoro serio, se vogliamo fare un lavoro serio e comune, perché se non c'è questa intenzione allora lo si dica chiaramente, evitiamo di perdere anche tempo, cioè di concludere in maniera condivisa una Commissione parlamentare antimafia che certamente non ha avuto, né il pregio, né la virtù di orientarsi verso tale condivisione lungo tutto il corso dei suoi lavori.

La terza questione dal punto di vista puramente tecnico e giuridico è semplicissima, Presidente. La Commissione riferisce al termine dei suoi lavori. Nel Regolamento leggiamo chiaramente una serie di norme. In primo luogo, che l'Ufficio di Presidenza programma e calendarizza i suoi lavori attraverso l'ordine del giorno della seduta. Mi chiedo allora: in quale seduta questi argomenti sono stati messi all'ordine del giorno? Non solo, l'articolo 10 stabilisce che non è possibile neanche deliberare sugli argomenti se non sono stati iscritti all'ordine del giorno della seduta. Abbiamo quindi argomenti che non sono mai stati deliberati. L'articolo 15, stabilisce anche che la regola della nostra Commissione è la pubblicità dei lavori. La pubblicazione di un documento non ha nulla a che vedere con questo dovere di pubblicità, che è un dovere di trasparenza, non è un dovere di poco conto. Quindi, credo siano stati violati l'articolo 5, relativo alle funzioni dell'Ufficio di Presidenza, l'articolo 10, che prevede che non si può deliberare se l'argomento non è stato regolarmente iscritto all'ordine del giorno, e l'articolo 15, che prevede la pubblicità dei lavori. Ci auguriamo che questo tema che riguarda l'inammissibilità o l'irricevibilità possa essere discusso e approfondito in Ufficio di Presidenza anche se ovviamente eccepiremo tali questioni in tutte le sedi possibili perché non intendiamo accettare la trattazione di argomenti che non sono mai stati discussi. Occorre infatti non soltanto difendere il lavoro o l'interesse dei soggetti eventualmente in causa – torno a dire, non ho letto la relazione – ma difendere la regolarità formale e la stessa istituzione della Commissione parlamentare antimafia da eventuali abusi o ingerenze, che a questo punto chiunque sia il titolare della prossima Commissione parlamentare antimafia della prossima legislatura potrebbe fare, perché questo costituirebbe un precedente terribile dal punto di vista della regolarità formale dei nostri lavori e della difesa della loro trasparenza e regolarità.

Concludendo, Presidente, le ribadisco i tre punti da me sollevati, che sono i seguenti.

Anzitutto, non capisco perché (e attendo di saperlo da lei e in base a ciò regoleremo il nostro comportamento politico in seno alla Commissione) questo argomento non sia stato sottoposto come tutti gli altri all'Ufficio di Presidenza, dove potevamo stabilire una programmazione e un calendario dei lavori. Perché questo *blitz*?

In secondo luogo, occorre una programmazione del calendario dei lavori compatibile con l'esigenza di studiare, approfondire, leggere, e reagire ovviamente, a questa iniziativa parlamentare che lei ha assunto in piena solitudine.

In terzo luogo, credo non ci sia possibilità di accedere a una discussione su temi che la Commissione parlamentare non ha mai trattato, per quei limiti formali che le ho eccepito. Attendo in merito una sua risposta sulla base della quale regoleremo i nostri comportamenti.

DALLA CHIESA. Signor Presidente, ero particolarmente interessato ad ascoltare e a leggere la sua relazione questa sera. Le pongo alcune questioni. In primo luogo, sono colpito dalle dimensioni di tale relazione. La relazione finale è un documento che proviene da uno organo parlamentare, il quale deve sforzarsi di fornire una sintesi di ciò che è stato rilevato, nonché delle valutazioni più o meno (e comunque tendenzialmente) condivise, e delle proposte. Credo che un documento di questo genere debba essere più snello, perché più impegnativo, perché ci richiama di più a una responsabilità politica collettiva, perché onora quell'attività di indirizzo e di orientamento che rispetto non solo al Parlamento ma anche all'opinione pubblica nazionale svolge la Commissione parlamentare antimafia.

Questi sono documenti che devono poter essere letti, non fare la fine di molto materiale che passa necessariamente per questa Commissione senza essere letto o come gran parte del materiale delle Commissioni di inchiesta e di indagine del Parlamento, che nessuno può leggere perché la relazione finale non mette in condizione neanche il cittadino colto che segua tali argomenti di consultarla e leggerla con rapidità. Lo dico pensando al fatto che lei meritoriamente ha cercato di stabilire un rapporto con l'opinione pubblica, con gli studenti, con le università, firmando anche dei protocolli; lei è stato sensibile alle esigenze di pubblicità e cosciente della capacità di indirizzo dei nostri documenti. Ma un materiale così dispersivo, di così ardua lettura e, mi sembra di poter dire a primissima vista, lo dico con molto rispetto, caratterizzato da uno sforzo di sintesi così modesto non credo possa aiutare il cittadino italiano a capire qual è il frutto del nostro lavoro. Si possono scrivere sintesi di 250-300 pagine, con molti rinvii ad allegati, a diversi documenti per chi voglia capire di più, ed offrire contemporaneamente un documento in cui si ricostruisce il senso di quanto abbiamo trovato. È vero che c'è un rapporto con il lavoro svolto. Pensiamo all'analisi che conduciamo sulla stato della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, della sacra corona unita e delle mafie straniere nel Nord; lo sforzo di sintesi non è costruito soltanto sul lavoro

della Commissione parlamentare nel suo *plenum* ma è anche frutto del lavoro che arriva dai Comitati. Questo è quindi il lavoro che svolge la Commissione antimafia quando consegna al Parlamento, all'opinione pubblica e alle altre autorità istituzionali, prima di tutto alla magistrature, alle Forze dell'ordine e, perché no, al Presidente della Repubblica, documenti caratterizzati da tale sforzo di sintesi: queste cose abbiamo visto e questo vi rassegniamo. Naturalmente, per decidere quello che abbiamo visto seguiamo un procedimento di classificazione e gerarchizzazione delle notizie, delle informazioni e delle valutazioni attraverso una complessa attività di ordine intellettuale e politico. Questa modalità di lavoro credo dovrebbe costituire una stella polare per tutte le Commissioni che consegnano documenti finali.

Dovremmo fare delle proposte, è già stato detto; anche io credo che dovremmo fare una valutazione. Capisco che a volte può essere scomodo e generare elementi di non condivisione effettuare delle valutazioni sull'esito che possono avere avuto provvedimenti legislativi in un senso e nell'altro, anche se si tratta di provvedimenti su cui ci siamo trovati d'accordo (come quello sulla stabilizzazione del 41-*bis*, per vedere, ad esempio, se esso abbia prodotto agli atti pratici il risultato che ci si attendeva o se sia stato in qualche modo depotenziato nei fatti da comportamenti amministrativi). Mi sembra tuttavia che in ogni caso queste proposte dovrebbero essere contenute come parte finale di un documento più snello perché più impegnativo e perché maggiormente frutto di una nostra complessiva e autonoma elaborazione intellettuale rispetto alle migliaia di dati che ci sono stati forniti. So quanto è difficile, considerato tutto il materiale che è passato da questa Commissione nel giro di questi anni, decidere cosa richiamare e cosa non richiamare, cosa inserire e cosa tenere fuori, ma ritengo comunque che noi questa responsabilità l'abbiamo. I DVD e i CD, tutti gli atti che ci sono stati rassegnati e consegnati, le lettere che sono state mandate dopo le missioni fanno tutti parte di un archivio intelligente al quale la sintesi finale dovrebbe rimandare, ma la parte delle proposte che nascono da una valutazione collettiva - tornerò su questo argomento - a me sembra importante, perché siamo anche un organo di supporto al Parlamento nella sua attività legislativa e non soltanto in quella conoscitiva.

Per quanto riguarda le valutazioni personali, credo che il Presidente, nel momento in cui redige una relazione come questa, abbia titolo a concedersi un procedimento valutativo che pesa di più rispetto a quello dei membri della Commissione, soprattutto se è lui a farsi carico di stilare o di seguire la stesura della relazione. Tuttavia devono essere valutazioni personali sul materiale su cui abbiamo lavorato, su quello che abbiamo visto durante le missioni, su ciò che è stato raccontato qui dentro, sui documenti che affluiscono dai Comitati. C'è un'attività in più che viene svolta dal Presidente che ritiene che una questione sia più importante di un'altra, che le valutazioni che sono state prodotte in quella tale missione siano complessivamente più o meno attendibili, che le connessioni tra ciò che è stato osservato in una località piuttosto che in un'altra siano peregrine

oppure, secondo il suo giudizio, che valga la pena tenerle sotto controllo. Sono valutazioni su ciò che è stato visto perché vi abbiamo partecipato insieme. A questo proposito, mi dolgo di non aver potuto partecipare a missioni che mi interessavano molto per ragioni che i colleghi conoscono di contemporaneità di impegni. Ciò che è stato visto e ascoltato è già difficilmente riconducibile a questa complessa attività di valutazione, quindi perché inserirvi tutto ciò che è estraneo a questo procedimento? Franca-mente non lo capisco.

Ribadisco che a mio parere il Presidente abbia il diritto di avere un «di più» di valutazione, proprio perché si prende lui la responsabilità della relazione finale e su quella successivamente si può intervenire attraverso un'attività emendativa.

Signor Presidente, lei tante volte ha giustamente richiamato anche al rispetto dei toni durante le audizioni e durante le nostre discussioni. I toni sono importanti in una sede istituzionale. Qui ho sentito toni nei confronti di esponenti di istituzioni che, conoscendo quegli atti, Pio La Torre non usava nei confronti di Salvo Lima. Non possiamo essere la sede del rancore nei confronti di questo o quell'altro esponente delle istituzioni. Ci deve essere sempre una misura nel modo in cui valutiamo i comportamenti e gli atteggiamenti di esponenti delle istituzioni, non solo nel modo in cui li interroghiamo qui quando sono auditi, ma anche nel modo in cui ne parliamo tra di noi. Se quella misura viene meno, noi soprattutto perdiamo il senso sia del rapporto con le altre istituzioni di cui siamo comunque servitori sia della capacità di garantire un'unità al lavoro della Commissione.

Quello che mi colpisce è che c'è una forte discontinuità tra la prima relazione e questa. La prima relazione aveva dei meriti; certo, abbiamo potuto avere delle opinioni differenti tra maggioranza e minoranza, però c'erano dei pregi e anche delle indicazioni di sintesi (discutibili o meno) che maturavano da conoscenze che noi stavamo accumulando, come per esempio la forza crescente della 'ndrangheta che, come soggetto nell'universo criminale, tendeva ad acquisire più potere rispetto agli altri. Ciò è stato oggetto anche di contestazioni, però c'era una sintesi e questo era il tipo di valutazione e di astrazione che le spettava nella qualità di Presidente: portare la Commissione a indicare che si condividesse o meno l'emergere di un soggetto criminale più forte di altri. Sono stato molto attento a questo sforzo di sintesi che lei ha fatto la prima volta e devo dire che, a conti fatti, penso che avesse elementi positivi perché per tanti aspetti lo si è dimostrato; tuttavia se andiamo al di là di quello che abbiamo visto nel grande mare delle valutazioni personali che possiamo fare, troppe sono le questioni su cui ognuno di noi si potrebbe sbizzarrire. Dalla vicenda Andreotti, per la quale, se avessi saputo che era all'ordine del giorno, personalmente avendola aperta nel 1984, ci sarei stato tutti i giorni. Avremmo potuto parlare della cattura di Totò Riina, della non cattura di Provenzano, delle stragi.

Quante sono le questioni su cui, senza che noi abbiamo dedicato una specifica attenzione, avremmo potuto generare, in base ad elementi già ac-

quisiti attraverso altre fonti di informazione o attraverso altre istituzioni, la nostra valutazione? Ma non è questo che ci spetta.

A me è piaciuta la prima relazione perché non è caduta, tranne in due righe proprio sul caso Andreotti, in questa tentazione che credo infici la validità della relazione in esame. Questa discontinuità mi colpisce perché lei, signor Presidente, è la stessa persona; cos'è successo da quella prima relazione a oggi per cui si perde la misura e si sconfinava, passando dalla valutazione di ciò che è stato osservato, visto e studiato, all'introduzione nella relazione di argomenti non discussi e su cui ognuno di noi ha le sue tesi? Sono tesi inoltre che, se fossero state esposte, lei avrebbe il dovere comunque di riportare anche nella relazione di maggioranza, pur privilegiando quelle che lei, in qualità di Presidente, considera più confacenti alla verità dei fatti.

Io francamente sono un po' in difficoltà a pensare di dovere rinunciare all'unità della Commissione antimafia, in una situazione di grande confusione; ho apprezzato che sull'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario siamo stati tutti d'accordo; non ho apprezzato gli esiti successivi al fatto che siamo stati tutti uniti, perché non mi sembra che abbiamo prodotto, con riferimento alla questione del carcere duro per i mafiosi, gli effetti sperati. Ricordo però che sono stato molto volentieri con lei all'università di Pavia perché mi sembrava giusto che davanti agli studenti di quell'università dessimo un'immagine della Commissione antimafia unita.

Ho tentato, tutte le volte in cui ci siamo attivati in alcune missioni (quelle che mi sembravano più importanti) di non perseguire mai finalità di parte; glielo ricordo, signor Presidente, perché ero presente nella missione a Palermo in cui venne sentito il presidente Cuffaro e darà atto che anche nelle domande che vennero fatte in quella situazione si evitò accuratamente di dare l'immagine di una Commissione dentro la quale si ricercava una finalità di parte. Tutto era informato al tentativo di garantire anche all'esterno lo spirito unitario della Commissione.

È chiaro che se dovesse rimanere questa discontinuità tra la prima e la seconda relazione, che poi è quella che conta di più perché conclusiva, l'unità di atteggiamento non potrebbe che venir meno.

Penso che lei abbia ancora la possibilità di ascoltare dei rilievi, che non nascono dal pregiudizio, e di ricondurli ai compiti che la legge istitutiva ha attribuito alla Commissione, magari cercando di tener conto anche dello spirito che si respirava nella prima relazione redatta. Sulla base di tali considerazioni si possono poi produrre tagli ed immaginare possibili emendamenti. Non dispero che con una discussione condotta sulla base di tempi adeguati, magari anche a seguito di un ripensamento, si possa arrivare ad una relazione unitaria. Certo, se resta invece quest'impostazione, mi sembra difficile giungere ad un risultato positivo. Le chiedo comunque di accogliere le nostre richieste con il massimo spirito costruttivo possibile.

FLORINO. Signor Presidente, sono sorpreso dall'atteggiamento assunto dai colleghi. Se la questione vertesse sul calendario si potrebbe an-

che convenire sull'esigenza di farlo slittare di qualche giorno, anche se certamente non troppo in là. Sono sorpreso dell'abilità che si dimostra nel ribaltare quanto emerso da discussioni analoghe svoltesi in passato al riguardo. Nel 2003 la relazione intermedia da lei presentata non fu recepita proprio perché troppo snella e perché contenente pochi riferimenti specifici. È curioso che questa sera invece di quella relazione intermedia le venga dato un riconoscimento postumo. È certamente apprezzabile questo riconoscimento, anche se faccio fatica a coglierne il senso considerato l'evidente ostruzionismo che si sta manifestando.

Sfido poi i colleghi ad andare a rileggersi le relazioni conclusive delle precedenti Commissioni antimafia conservate in archivio. Quelle relazioni avevano incluso una serie di elaborati, certamente non riconducibili a colloqui o audizioni avute con personaggi citati nella relazione conclusiva. Non riesco comprendere il significato di certi interventi in merito a determinati elaborati inseriti in questa relazione. Sono documenti che pervengono alla Commissione antimafia e che in quanto attinenti a questioni di mafia, 'ndrangheta e camorra vengono di volta in volta inseriti. Certamente, la Commissione non può essere considerata la sede del rancore ma neanche quella della difesa d'ufficio dei personaggi chiamati in causa. Lungi da me l'idea, come ricordato da alcuni colleghi, di prenderli per i capelli e di inserirli in un certo contesto, non avendo avuto luogo neanche un confronto, anche se è bene ricordare la rilevanza dei fatti che sono stati riportati agli atti.

Anzi, sono il primo a dolermi del fatto che in questa relazione conclusiva non sono stati tratteggiati bene i comportamenti di tanti personaggi che hanno avuto modo di essere ascoltati dalla Commissione antimafia. Avrei gradito da parte di alcuni esponenti che si fosse fatto riferimento al comportamento omissivo di taluni magistrati. Ricordo ancora le audizioni presso la prefettura di Napoli in cui certi magistrati non ritennero di portare all'attenzione della Commissione alcuni fatti o di dichiarare ciò che era a loro conoscenza. Per quale motivo alcuni fatti di gravità eccezionale sono stati richiamati e riepilogati in pochissime righe mentre altre questioni, tendenti a mettere in evidenza collusioni pregnanti con ambienti della sinistra, non sono state invece messe assolutamente in rilievo? Mi riferisco ai comuni guidati da amministrazioni di centro-sinistra sciolti per condizionamento camorristico con alcuni clan.

Chi si deve dolere di queste omissioni se non la maggioranza, Presidente? Rispetto a determinati fatti che sono accaduti, di cui la Commissione era al corrente, non vi è uno specifico riferimento nell'ambito della relazione. Non vorrei che fosse il pretesto per una difesa d'ufficio delle cosiddette toghe rosse. Lungi da noi l'idea di voler attaccare personaggi che si sono già macchiati di condotta disdicevole con il loro comportamento, come peraltro è dimostrato dagli atti, però vorrei che quegli atti fossero acclusi alla relazione conclusiva. Anche se segreti, la Commissione deve accluderli per far sì che tutti possano avere coscienza di quanto accaduto. Del resto, ciò è già accaduto in precedenza. Non vorrei che que-

sta difesa d'ufficio venisse fatta soltanto per alcuni magistrati e su questioni riconducibili a collusioni ben evidenti su determinati territori.

Ritengo che questa relazione conclusiva, così come tante altre relazioni conclusive, debba essere confortata da una documentazione ineccepibile rispetto a fatti ed episodi accaduti. Non c'è bisogno di un riscontro rispetto ad una persona attraverso la sua audizione. È impossibile sul piano del metodo ascoltare centinaia di persone, ma sul piano di quanto strettamente previsto dalla legge istitutiva si può prendere visione degli elaborati che sono inseriti in questa relazione conclusiva.

Mi riservo poi di intervenire in discussione generale per rendere ancora più pressante la richiesta del sottoscritto sulle responsabilità che emergono in alcune regioni d'Italia, riconducibili ad un terzo livello molto vicino alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Ai fini della calendarizzazione mi preme ricordare che più di una volta, nell'ambito di riunioni dell'Ufficio di Presidenza, ho detto che avrei calendarizzato le audizioni, le visite e le richieste dei componenti contemperandole con la necessità di calendarizzare la relazione finale. Avevo già indicato le varie necessità che emergevano proprio per poter stabilire un calendario certo in vista della relazione finale. Comprendo perfettamente la difficoltà dei colleghi di fronte alla mole di questa relazione finale ed è per questo motivo che fisserò un'altra seduta per giovedì alle ore 17, due sedute per lunedì prossimo, una alle ore 10,30 e l'altra nel pomeriggio alle ore 17,30 e per martedì alle ore 8,30, per poi convocare un Ufficio di Presidenza in cui, se dovessero riscontrarsi possibilità di incontro tra le varie tesi sostenute dalla maggioranza e dall'opposizione, arrivare ad una possibile sintesi condivisa e conseguentemente ad una approvazione unanime di un testo modificato.

Se non si dovesse arrivare ad una possibilità di sintesi, fisserei a brevissima scadenza la data per l'approvazione della relazione. Ripeto: oltre a domani sera alle 21, saranno convocate sedute giovedì alle ore 17, lunedì alle ore 10,30 e alle ore 17,30, martedì alle 8,30, per poi fissare un Ufficio di Presidenza alle ore 14,00 di martedì e verificare la possibilità di eventuali incontri su un testo condiviso sulle varie problematiche.

Per quanto riguarda gli argomenti all'ordine del giorno, evidentemente nel momento in cui si discute una relazione finale gli argomenti in essa contenuti sono all'ordine del giorno, quindi non c'è necessità di fare un elenco complessivo.

Questa relazione ricomprende in sé l'attività svolta dalla Commissione dopo la relazione approvata il 30 luglio 2003. A fronte dell'insorgere continuo di numerosi profili di approfondimento rispetto ad indagini compiute nonché di nuovi fronti di inchiesta, si è ritenuto più opportuno condensare le risultanze acquisite con le relative valutazioni in un unico compendio, piuttosto che realizzare momenti di riflessione settoriali ma necessariamente limitati e frequentemente superati da evoluzioni sopraggiunte e protrattesi nel tempo. Per risultanze acquisite intendo non soltanto l'attività di indagine svolta attraverso audizioni e visite, ma tutte le risul-

tanze, anche documentali, che ho ritenuto rilevanti e che potranno essere ulteriormente implementate con il contributo dei colleghi, per quanto attiene a una relazione che dia conto di ciò che è avvenuto e che si sia anche cristallizzato e consacrato. Ci sono tante situazioni in divenire, tanti processi in corso su cui non ritengo che la Commissione debba esprimersi, per evitare che si possa influenzare l'attività cognitiva della magistratura o se ne possano trarre valutazioni che sono sempre allo stato degli atti e quindi passibili di ribaltamento nel procedere dell'attività giudiziaria. Le valutazioni (condivisibili o meno) contenute nella relazione ovviamente sono escluse - non sta me dirlo, ma lo ricordo a me stesso - da ogni forma di intervento giudiziario, in quanto coperte dall'insindacabilità dell'espressione all'interno di un organo parlamentare nell'attività tipica dell'organo parlamentare.

Non vi sono state delle relazioni sulle singole regioni o sulle singole visite, perché ci si è resi conto che c'è stata spesso un'evoluzione che ci ha riportati sui territori. Piuttosto che affrontare lunghi dibattiti nel merito di indagini riguardanti regioni o singoli profili, si è privilegiata l'indagine - per indagine intendo anche l'acquisizione documentale - il monitoraggio, frequentemente l'intervento nelle situazioni di crisi. Effetti di questo orientamento sono stati un approccio secondo me più dinamico, una maggiore presenza sui teatri di crisi, da cui sono scaturite conseguenze positive circa la capacità di apprendere e conoscere le problematiche nonché di apportare un contributo alla loro soluzione. La tempestiva presenza della Commissione, frequentemente ripetuta nei luoghi di maggiore densità criminale (Calabria, Campania, eccetera), ha sortito effetti positivi, penso anche in ordine alla valutazione delle capacità di intervento istituzionale da parte dei cittadini.

La redazione di singole relazioni, che cristallizzano descrizioni e giudizi, deve ritenersi propria dell'approccio a realtà dominate prevalentemente da condizioni di staticità. L'attuale modello criminale, ancorché diversificato nell'esplicazione sul territorio nazionale, presenta invece caratteri di estrema dinamicità, che comportano un costante monitoraggio ed indirizzano verso una riflessione ampia e prolungata, in grado di cogliere sul lungo periodo tutti i caratteri salienti.

Quelli che vi ho appena riferito sono i primi periodi della presentazione della relazione, che danno conto proprio di questo approccio metodologico.

**BRUTTI.** Si parla, nella relazione, di itinerario bustrofedico delle dichiarazioni di Buscetta. Che significa bustrofedico?

**CALVI.** La scrittura bustrofedica è quella che imita il cammino dei buoi, da destra a sinistra e da sinistra a destra.

**PRESIDENTE.** Significa che passa da un lato all'altro. È chiaro che evidentemente la metodologia può anche non essere condivisibile.



Sulla pubblicità dei lavori direi che non c'è discussione, perché questa è assicurata dal fatto che in questo momento siamo in seduta pubblica. Con questo esaurisco le risposte ai colleghi per quanto riguarda le questioni preliminari e passo alla relazione.

LUMIA. Signor Presidente, naturalmente non ritorno sugli argomenti che ha espresso; lei ha detto la sua opinione, ci sono delle divergenze e ritorneremo a parlarne nell'Ufficio di Presidenza, quando sarà convocato.

La tappa forzata che lei ci ha proposto, però, non ci mette nelle condizioni di fare un buon lavoro. Faccio un esempio: per domani sera mi dica, con onestà e con senso dei tempi e della logica, che avvio di dibattito serio possiamo fare. Molti parlamentari ancora non hanno il testo definitivo, perché abbiamo notato una sconnessione di impaginazione, ci sono fogli che non si leggono, c'è una difficoltà seria, non ostruzionistica o campata in aria. Domani sera rischiamo di dare avvio in modo veramente astratto e molto povero alla discussione. Quindi penso che non sia possibile tenere la seduta di domani sera, se vogliamo essere seri e vogliamo avviare sul serio un confronto che esamini il contenuto della relazione e lo possa confermare, arricchire, criticare, sostituire, secondo quello che i singoli commissari e i Gruppi decideranno.

Per quanto riguarda la prossima settimana, signor Presidente, lei sa che lunedì molti colleghi hanno già preso impegni, perché non sapevano che il calendario della Commissione per la prima volta avrebbe previsto una seduta a Roma nella giornata del lunedì. Abbiamo utilizzato al massimo dei lunedì quando andavamo in missione, ma con un tempo molto congruo di preavviso. Ci sono parlamentari che veramente hanno impegni e non c'è niente di ostruzionistico o dilatorio. La prossima settimana si potrebbero dedicare due sedute ai lavori; due sedute che sarebbero di vera discussione, di vero approfondimento e di vero confronto.

Dopodiché, signor Presidente, ci deve mettere nelle condizioni di preparare emendamenti, di arricchire la relazione, di cambiarla, oppure, se la valutazione sarà di altro tipo, di predisporci ad un altro tipo di conclusione. Questo non si può fare pensando di chiudere i lavori la prossima settimana, che è l'ultima settimana di lavori prima delle vacanze natalizie.

La proposta che abbiamo fatto, perciò, non è peregrina; è seria, fondata e tiene conto dei fatti reali, di un lavoro che vuole essere serio e profondo, senza alcuna dilazione o atteggiamento ostruzionistico. Infatti noi, seppur ne contestiamo il metodo, condividiamo il fatto che ci sia una sessione di avvio della discussione sul documento finale e riteniamo che sia scaduto il tempo per fare altro in questa Commissione. Il clima elettorale, che già denunciavo presente nella relazione, a maggior ragione lo denunciavo presente in qualunque altro tipo di lavoro, che svolgiamo anche in giro per l'Italia.

Questo è il motivo per cui la prego di prendere in considerazione realtisticamente la nostra proposta, se vogliamo fare un buon lavoro, serio, che entri nel merito, seppur in tempi ristrettissimi, piuttosto che limitarci a delle prese d'atto pregiudizievoli (dividendoci tra favorevoli e contrari)

rispetto a una relazione che merita di essere letta, studiata, approfondita e se possibile emendata.

PRESIDENTE. È evidente che se vi sono già senatori in grado di intervenire, come per esempio i colleghi Florino e Bobbio, nel calendario si può anche prevedere sedute in cui intervenga un solo senatore...

BRUTTI. Ma, Presidente, lei ci deve mettere nella condizione di valutare ciascuno degli interventi con formata coscienza, cioè avendo letto la relazione.

PRESIDENTE. ...evidentemente senza chiudere la discussione complessiva.

LUMIA. Entro domani sera dovremmo leggere 1.700 pagine.

PRESIDENTE. Anche giovedì prossimo, alle ore 17, ci sarà seduta. Anch'io ho degli impegni che ho dovuto rinviare, proprio perché ritengo...

BRUTTI. Viene imposto alla Commissione antimafia lo stesso tempo che veniva dedicato alla discussione delle leggi *ad personam*.

PRESIDENTE. Ritengo che terminare la relazione finale prima della pausa natalizia sia assolutamente indispensabile, diversamente, per l'incalzare successivo delle attività parlamentari e non avendo certezza....

LUMIA. Quindi non possiamo presentare emendamenti?

PRESIDENTE. Potremo ridiscutere delle varie posizioni e confrontarci nell'Ufficio di Presidenza convocato per martedì prossimo, alle ore 14. In quell'occasione, avendo avuto tutto il fine settimana per discutere e andare avanti potremo confrontarci e verificare se c'è la possibilità di pervenire ad un momento di sintesi. Se dovessero esservi i tempi evidentemente questi sarebbero calibrati sulla possibilità di arrivare a questo momento di sintesi. Se già comunque questa possibilità non si potrà intravedere in considerazione delle tesi contrapposte che verranno prospettate....

LUMIA. Però, mi scusi, Presidente: sia nell'ipotesi che concordiamo sul fatto che si possono presentare degli emendamenti sia nell'ipotesi che l'opposizione si orienti verso una relazione di minoranza ci vuole tempo. Lei ci deve mettere in condizione di lavorare.

PRESIDENTE. Collega Lumia, c'è tutto un fine settimana.

LUMIA. Sono 1.700 pagine.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi faccia capire, qual è il motivo, vi sono alcune parti obbligatorie?

PRESIDENTE. Non c'è nessuna obbligatorietà per una relazione di questo tipo, né termini per la presentazione di emendamenti; non si tratta dell'esame di un disegno di legge.

RUSSO SPENA. Ma discutere di un ordine del giorno senza una previa riunione dell'Ufficio di Presidenza e senza termini per la presentazione di emendamenti...

PRESIDENTE. Faremo un Ufficio di Presidenza martedì prossimo, alle ore 14.

RUSSO SPENA. Se lei assume questi toni... io sono abituato al confronto e non alla tirannia, incominciamo a dire le cose come stanno.

PRESIDENTE. Moderi le parole.

RUSSO SPENA. So quello che dico, sto parlando io, lei non mi interrompa.

PRESIDENTE. Io le posso togliere la parola.

RUSSO SPENA. Quando parlo io non mi interrompa, oppure mi tolga la parola.

PRESIDENTE. Prego.

RUSSO SPENA. Posso parlare o no?

PRESIDENTE. Prego.

RUSSO SPENA. Lei ha detto che l'Ufficio di Presidenza si farà a seconda della congruità o meno dei giudizi che esprimeremo in discussione generale rispetto alla relazione.

PRESIDENTE. Non mi sono espresso bene.

RUSSO SPENA. Volevo soltanto dirle, Presidente, che invece il percorso non può essere che il seguente: lei fissa il termine per la presentazione degli emendamenti e poi l'Ufficio di Presidenza valuterà se questi sono in contrapposizione, sono molto distanti o sono di miglioramento. Non si può che fare così.

PRESIDENTE. Non mi sono espresso bene. Ho detto che martedì prossimo alle ore 14 valuteremo se, in relazione alle posizioni e alle tesi rappresentate su singoli o più argomenti, si potrà arrivare a una solu-

zione di sintesi. In tal caso, se ve ne sarà le possibilità, potremo tranquillamente rinviare ulteriormente l'esame conclusivo e quindi la votazione della relazione. Se invece dovessero rilevarsi in quell'occasione - non è un problema di parole ma evidentemente di concetti - posizioni assolutamente inconciliabili, è evidente che andremo immediatamente alla votazione e a tutto il resto.

BRUTTI. Non si può accordare all'opposizione un tempo per la relazione di minoranza.

PRESIDENTE. Non mi sembra ci siano tempi da accordare.

BRUTTI. Voglio anzitutto indicare uno scrupolo che è presente nel mio lavoro. Dal momento che è impensabile che queste 1.400 pagine siano state scritte tutte dal Presidente - in questo caso sarebbe più facile liberarsene con un giudizio politico complessivo - avverto l'esigenza come parlamentare dell'opposizione di poter scervere il lavoro onesto e puntuale di consulenti che hanno collaborato con il Presidente, dai giudizi politici e dalle riflessioni più o meno filosofiche. In questa relazione c'è una pagina su Hegel, ci sono citazioni di Karl Popper, che immagino siano farina del sacco del Presidente. Voglio poter distinguere, proprio per questo chiedo tempo per leggere e meditare questa relazione. Se questo tempo non mi verrà accordato ciò sarà un elemento del giudizio politico che noi - non io personalmente ma l'opposizione, cioè grosso modo un po' meno della metà del Parlamento italiano che forse domani non sarà più tale - formulerà nei confronti non solo della maggioranza ma di come ha lavorato il Presidente di questa Commissione, che ci impone tempi inaccettabili.

Tra persone civili si lavora in modo diverso, caro Presidente. Devo dirle che ho una certa capacità di leggere rapidamente i documenti e ho guardato due o tre punti della relazione, che naturalmente erano quelli di maggiore frizione politica: mi sono messo le mani nei capelli. Sono cioè fortemente contrario a quanto ho letto, però vorrei leggere anche il resto della relazione; la linea che ella ha scelto mi sembra un modo per conculcare i miei diritti di parlamentare. Possiamo definire questa linea soltanto come arrogante; lo abbiamo visto in altre occasioni, su altri temi e provvedimenti. Adesso vederla riproposta qui nella relazione della Commissione antimafia è davvero stupefacente. Siamo abituati a queste forme di arroganza nei confronti dell'opposizione, che tra l'altro non giovano a chi le pratica, come abbiamo visto finora in questi anni. Anzi, sarebbe mio interesse che lei insistesse su tale linea, in modo tale che domani potremo uscire da qui e spiegare pubblicamente come andrà a finire il lavoro della Commissione antimafia in questa legislatura. La prego tuttavia di voler riconsiderare ancora questa linea improntata ed ispirata ad un'arroganza estrema. Lei dice che la relazione di minoranza non le interessa, che sono affari nostri, che disponiamo di due ore, dalle ventidue a mezzanotte, che la dovremo scrivere entro l'alba; questo è l'atteggiamento

che ella sta scegliendo. Naturalmente rispetto a questo atteggiamento ce ne sarà uno identico per qualità da parte dell'opposizione. Questo non è l'atteggiamento di chi civilmente vuole lavorare in mezzo ad altri. Ci sono possibili intese che si possono trovare su alcune parti di questa relazione, non sarebbe la prima volta, lei però questa ipotesi la preclude. Potremmo essere d'accordo su alcune parti dell'analisi, ad esempio, dal momento che credo esse siano il prodotto di gente che ha studiato, che lavora e che sta qui e che essendo retribuita per lavorare seriamente dalla mattina alla sera secondo un orario di ufficio produce un lavoro degno di essere rispettato. Invece lei sta facendo in modo che quel lavoro non verrà rispettato perché noi lo coinvolgeremo in un giudizio complessivo negativo che riguarderà le impostazioni che ella, insieme alla sua maggioranza, ha prescelto. Mi sembra un comportamento francamente privo di qualsiasi giustificazione, tanto più che a gennaio disponiamo del tempo necessario per andare avanti con i nostri lavori. Lei potrebbe consentirci di presentare una relazione di minoranza che copre alcune parti della relazione da lei presentata e che ci consenta di dividerne e votarne altre. Con i ritmi di lavoro che vuole imporci ciò non sarà possibile. Francamente non riesco ad interpretare il senso di tale posizione se non come un cedimento alle componenti più estreme della maggioranza dalle quali ella non riesce a prendere le distanze. Ne prenderemo atto e lo diremo all'opinione pubblica italiana.

DALLA CHIESA. Anch'io, Presidente, sono alle prese con una specie di smarrimento mentale di fronte al calendario da lei proposto, perché lo trovo inutilmente immaginato a tappe forzate. Tenga conto che anche noi ovviamente abbiamo degli impegni. Lei dice che rinuncerà ai suoi impegni, ma non tutti sono in grado di rinunciare agli impegni assunti. Sappiamo che il calendario politico prima di Natale, come avviene anche a luglio, diviene sempre molto fitto. Non è semplice rinunciare: si può rinunciare a qualcosa, non a tutto. Tenga conto che abbiamo anche difficoltà a non essere presenti. Le rappresento operativamente una difficoltà senza che ciò suoni come una critica nei confronti della struttura organizzativa: se non potrò essere presente giovedì pomeriggio o lunedì mattina avrò difficoltà a sapere cosa è stato detto da coloro che sono intervenuti nella discussione perché i resoconti stenografici della Commissione antimafia non sono pubblicati con la stessa velocità di quelli dell'Assemblea o delle altre Commissioni. E questa è una difficoltà. Io posso anche intervenire domani, giovedì pomeriggio o lunedì mattina, però non sono in condizioni di sapere che cosa hanno detto gli altri e quindi neanche di rendermi conto con il dovuto scrupolo di posizioni che sono state illustrate nel dibattito. E questa era la prima argomentazione.

L'altro elemento che le vorrei far notare, signor Presidente, è che non c'è questa corsa contro il tempo. Torno alla discontinuità tra la prima stesura e la seconda; questa non è una resipiscenza, il collega che è intervenuto prima può trovare valutazioni positive scritte riguardo a quella prima relazione sia su «il Giorno», sia sul «Corriere della sera» sia su «Avve-

nimenti» da parte mia, quindi non sono considerazioni che arrivano due anni dopo ma che ho avanzato precedentemente. C'è tuttavia una discontinuità tra la prima stesura e la seconda, tra i tempi e le modalità di comportamento che la Commissione ha assunto fino a questo momento e quello che si propone come conclusione della vita della Commissione stessa.

Se devo rivelare una mia sensazione sgradevole e confessare fino in fondo il mio pensiero, ritengo che voi vogliate arrivare ad una conclusione - possa dirglielo, signor Presidente? - in cui per esempio il senatore Andreotti esca da trionfatore persino dalla Commissione antimafia e che questo debba essere speso sul confronto politico e sul mercato della politica il più presto possibile. Questo posso arrivare a pensare di fronte a qualcosa che non appartiene neanche alla sua personalità e al garbo con cui ha condotto questa Commissione.

Il riferimento del collega Brutti alla vicenda della nottata sulla legge Cirami nei fatti richiama anche a me questa forzatura dei tempi dove di nuovo la qualità della sua persona viene sacrificata a un mandato politico.

Non capisco quale sia la ragione per cui non possiamo licenziare una relazione il 15 gennaio anziché il 22 dicembre. Che cosa succede in mezzo quando avremmo il tempo per poterci ragionare, raffrontarci, consultarci e decidere (perché maggioranza e minoranza tendenzialmente decidono insieme)? Non è necessario soltanto il tempo per leggere; abbiamo bisogno di tempo per consultarci e per decidere insieme sul da farsi: se proporre un'attività emendativa oppure se arrivare alla conclusione che sarebbe meglio stilare una relazione di minoranza.

Signor Presidente, le ho rappresentato problemi pratici; noi non siamo in grado di avere i resoconti stenografici, io non posso sapere che cosa ha detto un collega nel giorno in cui non ci sono stato. Non c'è, ripeto, dal punto di vista della nostra funzione istituzionale, una ragione per cui dobbiamo consegnare questa relazione il 22 dicembre anziché il 15 gennaio se non perché c'è una fretta per me inspiegabile. Se lei me ne rende ragione, signor Presidente, sono disposto anche a comprendere le sue motivazioni per cui bisogna arrivare così in fretta alla stesura finale, secondo me, come gli è stato anche questo sottolineato, sacrificando i diritti dell'opposizione. E se c'è una Commissione in cui per storia non si sacrificano i diritti dell'opposizione è proprio questa.

BOBBIO. Signor Presidente, vorrei offrire ai colleghi come spunto di riflessione anche un'opportunità di trovare un punto d'intesa. Premetto che condivido il calendario prospettato dal Presidente. Richiamerei l'attenzione dei colleghi dell'opposizione su quell'indicazione dell'Ufficio di Presidenza che può essere una data di riferimento, a valle della quale voi potrete eventualmente prendere delle decisioni.

Colleghi, come diceva il senatore Massimo Brutti sia pure argomentando in senso contrario, siamo tutte - specialmente alcuni componenti della Commissione - persone che da un lato sono aduse alla consultazione (certo, il tempo ci vuole, me ne rendo conto) di grandi volumi e di grosso

materiale cartaceo. D'altro canto, per chi è abituato a fare questo lavoro e ha un senso politico, come, chi più chi meno, tutti quanti abbiamo in questa Commissione, è anche altrettanto non dico facile ma sicuramente non difficile andare a sceverare in maniera piuttosto rapida quelle parti di analisi fattuale da quelle di analisi politica. Non ci vuole proprio un tempo infinito per poterlo fare. Credo dunque che nei giorni di lavoro che il Presidente ci prospetta in Commissione, con riferimento al traguardo dell'Ufficio di Presidenza, noi e voi potremo fare, chi intervenendo e chi magari solo studiando, una valutazione, come il collega Brutti giustamente diceva di volere e di dover fare. Successivamente nella sede dell'Ufficio di Presidenza, avendo tutti avuto sicuramente - ne sono convinto - la possibilità di sceverare i punti fattuali da quelli di critica e di contenuto politico, potremo vedere se riusciremo a trovare un'intesa sui punti di snodo politico.

Siamo tutti in condizione veramente di poter fare questo lavoro attraverso una lettura rapida.

CEREMIGNA. Signor Presidente, mi piace molto doverlo ammettere, ma non sono per niente d'accordo con il calendario che ci ha proposto. Se dovesse essere confermato, infatti, annuncio subito che domani sera verrò a leggere un po' di materiale qui, nel corso della riunione della Commissione. Qualcuno parlerà mentre io leggerò. D'altronde gli impegni sono tanti: domani mattina la seduta della Commissione, poi il dibattito sulla finanziaria, il voto di fiducia, le riunioni dei Gruppi. Verrò qui per incominciare a leggere questi papiri. Non ho le capacità - non l'ho mai fatto per mestiere - che ha il senatore Bobbio di scorrere gli argomenti a chilometri; io li leggo, li acquisisco e poi esprimo la mia opinione. A me pare insomma che si stia procedendo ad una forzatura. È un errore forzare i tempi su questa discussione; non è stato fatto per la relazione di mezzo cammino e non si capisce perché si dovrebbe fare per la relazione finale.

Ci tengo molto al compendio dell'attività di questi cinque anni, mi piacerebbe potere interloquire anche emendando; mi piacerebbe sapere dal Presidente se è d'accordo sul fatto che le questioni di cui questa Commissione non si è occupata vengano tolte dalla relazione; mi piacerebbe poter presentare degli emendamenti. Non è detto che si debba arrivare al momento decisivo del martedì; perché si deve concludere prima della sosta natalizia? Questo è un gran bel Paese però, dal momento che ci sono le ferie quasi per tutti ad agosto, si comincia a smettere di lavorare a luglio; stessa cosa per quanto riguarda le festività di Natale per cui non si potrà riprendere se non prima della metà di gennaio. Poi ci sono le elezioni ad aprile, le liste si presentano a marzo, le Camere si sciolgono alla metà di febbraio e già il 1° gennaio siamo tutti quanti a fare campagna elettorale. A mio avviso si può tranquillamente fare un altro discorso, anziché stringere e costringere tutto, cominciando dalla nostra discussione.

Non è obbligatorio finire il 23 di dicembre e ritornare a Roma il 12 gennaio. Io sono disponibile a venire qui il 28 dicembre, il 29 e il 30; posso venire il 2 gennaio, il 3, il 4, il 7, l'8 e il 9. Perché devo fare

per forza tutto quanto domani – visto che ancora non ho cominciato a leggere – e poi ancora giovedì mattina, lunedì mattina e pomeriggio, martedì mattina fino alla convocazione dell'Ufficio di Presidenza? Questo è sbagliato. Questo lo si fa se non si vuole trovare un'intesa. Quando non si vuole trovare un'intesa si fanno questi calendari per dimostrare che comunque abbiamo fatto cinque giorni di discussione e che dopo cinque giorni di discussione non si è potuta trovare l'intesa. Se si ha in mente di giungere ad un accordo bisogna trovare un metodo, una modalità diversa di affrontare questa discussione.

ZANCAN. Signor Presidente, mi limito soltanto ad una considerazione, nella quale però credo in modo assolutamente fermo. Siamo al termine di una legislatura in cui chi ha frequentato in particolare la Commissione giustizia non si è certo tirato indietro rispetto ad una lotta aspra, giocata sui tempi e quant'altro.

L'ultimo esempio disdicevole di questa lotta senza esclusione di colpi è legato al trasferimento nella giornata di giovedì in Aula del provvedimento sull'inappellabilità, senza che la Commissione ne abbia ancora concluso l'esame. Ormai sono mitridatizzato rispetto a tale modo di procedere, anche se certamente il mio giudizio resta assolutamente negativo. È una lotta politica che ritengo selvaggia, inconcludente e anche sciocca, ma non ha importanza. Il vero problema è che in questa Commissione non stiamo portando avanti una lotta politica tra maggioranza ed opposizione, ma partecipando con le nostre rispettive forze alla lotta dello Stato contro la mafia.

Ora, guadagnare tre giorni per portare a conclusione prima un certo lavoro non rappresenta una vittoria, secondo quanto ritiene la maggioranza, ma una sconfitta rispetto alla mafia, signor Presidente. Quest'ultima è infatti contenta del fatto che in Commissione si litighi sulla relazione finale. È per questo motivo che bisogna sfruttare tutto il tempo a nostra disposizione. Siccome la battaglia in corso non è tra di noi, ma rispetto ad un fenomeno terzo estremamente grave e letale per il nostro Stato, la mafia, credo che un comportamento del genere, che già non vedrei con favore in una normale dialettica legislativa, in questo caso sia assolutamente inaccettabile, sorprendente, sbalorditivo. Non so quale altro termine usare, pur cercando di rimanere nell'ambito del garbo istituzionale che ha sempre contraddistinto i nostri rapporti. Non riesco a comprenderlo. È fuori della mia comprensione.

Non dobbiamo gioire del fatto che un testo viene approvato prima. Non c'è nessuno da salvare o da favorire, né un testo di legge da approvare. L'unico concetto veramente importante che vorrei risultasse in modo chiaro è che in questa sede bisogna contrastare la mafia. Qualsiasi sgarbo o torto lei dovesse anche fare all'opposizione le posso assicurare – e credo di poter parlare a nome di tutta l'opposizione – non ci porterà mai a schierarci per reazione al fianco della mafia. Vorrei che questo concetto fosse molto chiaro!



Noi rimaniamo contro la mafia esattamente come ci auguriamo che avvenga per la maggioranza. La prego solo di lasciarci dare quel contributo di impegno, di razionalità, di apporto di idee e di emendamenti che un calendario già straordinariamente caotico non renderebbe altrimenti possibile, a meno che al fondo di tutto questo ragionamento non vi sia uno scopo che ritengo ignobile, vale a dire di voler far capire che «noi siamo bravi, gli unici a combattere la mafia». Non è così. Se mai dovesse emergere un pensiero del genere, lo diremo con chiarezza all'opinione pubblica. Racconteremo qual è stato il ruolo dell'opposizione nel contrasto alla mafia e nel tentativo di collaborare sempre e in ogni situazione con la maggioranza. Non è una gara di primogenitura. Non è una gara per dimostrare chi è più bravo o chi fa di più e in tempi più rapidi. È una gara che continuerà anche dopo le festività natalizie, dopo la conclusione di questa legislatura e che sarebbe molto opportuno cercare di concludere quanto meno senza sgarbi. Se invece si vuole fare uno sgarbo all'opposizione in chiusura d'opera ne prenderemo atto, ma credo che in quel caso si farebbe certamente un favore alla mafia.

PRESIDENTE. In primo luogo ci tengo a precisare che tutto ciò che è contenuto nella relazione lo faccio mio. Ho provveduto a sovrintendere alla scrittura, alla collazione, alla riscrittura e alla valutazione di tutto il materiale che è contenuto nella relazione. Va considerata integralmente farina del mio sacco, sia che si condividano le valutazioni sia che non si condividano.

La fissazione del calendario in giornate non centrali rispetto all'attività parlamentare, in particolare giovedì e lunedì, darà la possibilità ai colleghi di evitare impegni parlamentari coincidenti e di poter partecipare al dibattito.

Verranno sottoposti ai colleghi i resoconti stenografici delle sedute precedenti in modo da poterne avere immediata contezza. Inoltre, ai colleghi non sfugge certamente che, pur comprendendo il desiderio politico di poter pervenire ad una sintesi in relazione alle posizioni che si fronteggiano vicendevolmente in quest'Aula, questa sintesi risulterà molto difficile ed è quindi possibile ipotizzare sin d'ora una relazione contraria su uno o più argomenti.

Comunque, nell'Ufficio di Presidenza che si terrà nella giornata di martedì si potrà valutare più concretamente l'effettiva possibilità di arrivare ad una sintesi conclusiva unanimemente o largamente condivisa. Ciò dipende anche da quanto emergerà nel fine settimana dalla lettura della relazione, che poi è spesso fotografia di avvenimenti ai quali tutti hanno partecipato. Mi rendo conto che rileggere integralmente quel documento potrà risultare particolarmente difficile, anche se in gran parte si tratta di dati rappresentati nella loro oggettività che esulano da valutazioni politiche. A seguito di quell'esame si potrà valutare la complessa articolazione della relazione con relative valutazioni politiche e possibilità di trovare un punto d'incontro.

Se dovesse prospettarsi anche una pur minima possibilità di arrivare a questa sintesi sarà mia cura organizzare il lavoro in tempi e modi che possano consentire di pervenirvi.

CALVI. Mi scusi, Presidente, lei poco fa ha fatto un'affermazione di cui mi sfugge il significato. Lei ha detto che questa relazione la fa sua, come è giusto che sia, e che ha avuto modo di leggerla, rivederla e correggerla. Mi chiedo però quale sia il significato di questa affermazione. Non riesco ad afferrarne il senso.

Ci viene da lei sottoposta una proposta, sulla base del lavoro compiuto da tutti coloro che hanno cooperato alla stesura della relazione, però il fatto che lei la faccia sua non fa acquistare al documento un valore di tipo diverso.

Noi vogliamo emendarla, correggerla, rileggerla, sia se è stata redatta dagli uffici, sia se è stata redatta da lei o da chiunque altro. Non capisco perché al termine della nostra discussione lei abbia voluto riaffermare questa priorità nella presentazione. Questa è la proposta.

Spero di poter leggere in tempo la relazione, dal momento che – come ha ricordato il collega Zancan – domani siamo impegnati dalle 8,30, tanto per essere chiari, con le Commissioni 2a e infanzia riunite in sede deliberante sull'affidamento condiviso, poi c'è la seduta d'Aula, e se alla Camera state discutendo la finanziaria, noi stiamo discutendo la legge elettorale. Cercherò di farlo nei limiti delle mie possibilità; avendo svolto la professione (non il mestiere) che svolge il collega Bobbio, così come anche altri colleghi, anch'io, come il professor Brutti, che è abituato a leggere tesi di laurea con rapidità, sono abituato come avvocato a leggere molto rapidamente. Però 1.500 pagine non sono poche, perché vanno lette con estrema attenzione.

Dico questo, signor Presidente, perché, malgrado l'affermazione che lei ha fatto e di cui non colgo il significato, prima di martedì non ritengo di poter intervenire per esprimere un giudizio compiuto, e non su parti o ripetendo ancora un giudizio di carattere generico. Aspetterò la riunione dell'Ufficio di Presidenza per decidere come intervenire, perché allo stato – lo ribadisco – non intendo votare qualcosa che non conosco.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'affermazione a cui lei faceva riferimento, forse non mi sono espresso bene: voleva essere una risposta alle considerazioni del collega Brutti, che intendeva sceverare tra un apporto contributivo-tecnico di alcuni consulenti e una diretta espressione del pensiero da parte mia. Gli uffici non predispongono relazioni, perché le predispone il Presidente o il relatore, ma supportano questa attività.

BRUTTI. Signor Presidente, questo significa che lei rifiuterebbe un voto per divisione?

Le faccio un esempio, che risale agli anni '80. Ci fu una relazione della Commissione antimafia (mi pare che il Presidente fosse Chiaromonte), che era condivisa dai partiti di Governo. Poi ci fu una relazione

di minoranza del Gruppo parlamentare del PCI, che investiva soltanto alcuni aspetti della relazione approvata dalla maggioranza, perché avanzava proposte diverse e divergeva sull'analisi. Questo significava che tutta una parte della relazione veniva accettata dal Gruppo comunista, mentre sul resto il Gruppo comunista sentiva la necessità di avanzare proprie proposte e di differenziarsi.

Questo modo di procedere tanto più sarebbe possibile, credo, nei confronti di una relazione così sterminata e nella quale ci sono sicuramente, a parte la sua rivendicazione di paternità, parti strettamente tecniche che offrono un contributo di conoscenza e che possono essere valutate positivamente. L'atteggiamento arrogante con il quale lei presenta l'intero lavoro ci impedirà di sceverare queste parti e quindi impedirà all'opposizione di dare un riconoscimento a chi ha lavorato alla relazione. Benissimo, se ne assume la responsabilità. Per me è poco rilevante che lei ne rivendichi interamente la paternità; non me ne importa nulla. A me importa che sia possibile valutare nel merito le varie parti della relazione ed eventualmente anche votarle per divisione. Lei in sostanza ha già detto di no, se ho capito bene.

PRESIDENTE. Non mi sono espresso bene neanche questa volta. Non ho escluso assolutamente la possibilità di votare per parti separate la relazione e quindi l'ipotesi di redigere relazioni di minoranza, ancorché centrate su determinati punti. Non ho detto nulla di tutto ciò. Ripeto: nell'Ufficio di Presidenza di martedì alle 14,00 emergerà in maniera abbastanza chiara e palese la possibilità di condivisione di una parte e di mancata condivisione di un'altra parte, con tutto ciò che questo comporterà ai fini della calendarizzazione.

BRUTTI. Ci renda concretamente possibile questo lavoro.

PRESIDENTE. Sarà mia cura renderlo concretamente possibile.

LUMIA. Signor Presidente, intanto vorrei sapere - ripeto - se lei ritiene che sia possibile iniziare domani sera la discussione dei lavori, senza che molti commissari abbiano la stesura completa del documento; alcuni commissari, infatti, non hanno la stesura completa.

Non è mai successo che si sia iniziata una discussione con documenti di 30 pagine consegnati il giorno prima; sono stati sempre consegnati molti giorni prima, e completi. Stavolta iniziamo la discussione con un documento depositato solo il giorno prima e incompleto. Vorrei sapere se questo è logico. Cosa c'è di ostruzionistico o di preoccupante nel mettere i commissari in condizione di poter avere un documento completo? Lo leggono e iniziano la discussione. Per questo motivo ho chiesto di iniziare la discussione giovedì; cosa c'è di strano nell'iniziare la discussione giovedì? Martedì e mercoledì della prossima settimana, signor Presidente, possono essere altre due giornate di discussione; non lunedì, perché i commissari lunedì non ci sono, avendo preso già impegni. Martedì e mercoledì

possono essere due ottime giornate di vera discussione. Qual è la difficoltà? Perché si vede in questo fatto un intento ostruzionistico e dilatorio o un intralcio? Mercoledì si termina con l'Ufficio di Presidenza, perché giovedì si interrompono i lavori di Camera e Senato. Quindi martedì e mercoledì si lavora e si discute, sempre mercoledì si convoca l'Ufficio di Presidenza e si fissa una data. Nella prima settimana di ripresa dei lavori a gennaio, il lunedì si fissano i termini per gli emendamenti, o per eventuali pezzi di relazione o per relazioni di minoranza, il mercoledì si dibatte con una discussione generale, come si fa sempre, e il giovedì si fissa il voto finale. Cosa c'è di strano, di preoccupante, di drammatico, di incompatibile con una proposta così ragionevole, così stretta nei tempi, che ci mette in condizione di fare un lavoro serio, vero, e di non doverci schierare pregiudizialmente contro la relazione, come lei (con poca accortezza politica) sta cercando di farci fare? Un Presidente solitamente è più desideroso di trovare convergenza e consenso intorno alla relazione, che di schiacciare l'opposizione verso una posizione alternativa e contraria. Perché lei rifiuta una calendarizzazione di questo tipo? Cosa la preoccupa? Ci dica con molta onestà: sono preoccupato perché forse non mi volete far approvare la relazione, perché volete assumere un atteggiamento ostruzionistico. Ce lo dica, così lo discutiamo e possiamo insieme verificare. Siamo adulti, siamo tutti responsabili; scopriamo le carte e diciamoci le cose come stanno. La proposta che le faccio è questa: giovedì si inizia (è una prima giornata sincera, vera e logica di discussione), martedì e mercoledì della prossima settimana sono altre giornate vere e logiche di discussione, alla fine di mercoledì si convoca l'Ufficio di Presidenza, dopodiché, nella prima settimana alla ripresa dei lavori, il lunedì si fissa la scadenza degli emendamenti, il martedì si svolge la discussione generale e il mercoledì si vota la relazione finale. Cosa c'è di strano? Perché non le conviene un'ipotesi di questo tipo? Dovrebbe lei farci una proposta di questo tipo e creare un atteggiamento distensivo con l'opposizione, mettendola in grado di leggere i documenti.

Le faccio un esempio, signor Presidente. Ho letto, per puro caso, un'affermazione sulla Presidente della provincia di Trapani. Io ho bisogno di andare a prendere gli atti di quando noi ascoltammo la Presidente della Provincia e di leggerli, perché ci furono contestazioni di membri della maggioranza (ricordo che l'onorevole Cristaldi contestò radicalmente la presidente); mentre nella relazione si dice che andò tutto bene e che la presidente fornì delle assicurazioni. Nella relazione non sono citati, ad esempio, i due funzionari ai lavori pubblici entrambi incriminati e presi con la mazzetta in mano; io devo andare a prendere i documenti, li devo vedere, devo controllare le affermazioni (che qui non sono contenute) fatte non da uno, ma da quattro o cinque membri della maggioranza. E se le presento un emendamento di questo tipo, logico, condiviso, trasversale, lei me lo deve impedire? Non mi deve mettere in condizione di poterlo fare? Per quale motivo? Non capisco qual è la ragione, ce la spieghi. Ci dica, per esempio, che lei non vuole che si cambi una virgola, che ci vuole mettere in condizione di dover votare contro e di non poter

presentare emendamenti o pezzi di relazione sostitutivi o una relazione di minoranza. Che interesse ha? Non l'ho capito, ce lo spieghi.

PRESIDENTE. Se vi sono colleghi che intendono intervenire domani e che ritengono di essere pronti, terrò ugualmente la seduta e agli altri colleghi verrà dato il resoconto stenografico. La seduta di giovedì potrà aver luogo per coloro che riterranno di essere pronti in quella occasione. Aver fissato una seduta per lunedì della prossima settimana serve proprio a far sì che si utilizzino abbondantemente giornate di lavoro non toccate da quell'affollamento di lavori parlamentari che caratterizza il periodo antecedente alla vigilia della pausa estiva e della pausa natalizia. Intendo comprendere, come immagino anche parte della maggioranza, se vi sia la possibilità di pervenire prima della pausa natalizia a una valutazione condivisa sulla base di una prospettazione di ipotesi, concetti e ulteriori apporti contributivi, modificando e implementando la relazione o meno. Evidentemente è importante sapere se prima della pausa natalizia si arriverà a una relazione che potrà essere quanto più ampia e condivisa sotto il profilo dei consensi, ancorché vi possano essere poi parti che possono formare oggetto ovviamente di relazioni diverse, piuttosto che non avere ancora tale certezza e arrivare alla ripresa dei lavori a gennaio, che temo sarà poi caratterizzata da un inizio della campagna elettorale, già preannunciato sotto vari profili, che impedirà poi concretamente una valutazione complessiva. Ecco perché nell'Ufficio di Presidenza di martedì prossimo si potrà valutare concretamente la possibilità di pervenire a una condivisione, parziale o totale, della relazione e in tal caso evidentemente i tempi potranno essere anche ulteriormente prolungati. Se invece in quella sede si dovesse pervenire a una valutazione caratterizzata da punti di vista assolutamente imprescindibili, allora evidentemente ciò porterà a un'accelerazione dei tempi di votazione.

BRUTTI. Presidente, in genere si fa il contrario.

LUMIA. Facciamo allora così, Presidente: siccome secondo Regolamento la Commissione in sede plenaria può stabilire un calendario dei lavori e anche modificarlo, chiediamo una modifica di questa proposta che lei ci sta qui facendo. In seduta plenaria si può sempre modificare una proposta del Presidente, che ricordo è stata fatta sulla base di una delega dell'Ufficio di Presidenza su cui mai in modo esplicito abbiamo deliberato. Mai in modo esplicito abbiamo stabilito un calendario preciso dei lavori. Quindi, Presidente, prendiamo per un momento per buono quanto lei adesso ci dice e cioè che la sua proposta è suffragata da un voto dell'Ufficio di Presidenza, anche se io lo contesto: la Commissione plenaria può però sempre modificare il calendario dei lavori. Quindi, Presidente, chiediamo che venga sottoposta al voto la proposta che le ho appena fatto. Qualora questa ulteriore proposta (fondatissima sul piano regolamentare perché la Commissione plenaria può modificare il calendario proposto dall'Ufficio di Presidenza) non sia accolta, è chiaro che avvertiremo la neces-

sità di scrivere ai Presidenti di Camera e Senato per sottoporli la questione. Ci dia tempo, Presidente, per ottenere la risposta dei Presidenti di Camera e Senato perché la soluzione politica che lei ci propone *a priori*, e cioè relazione di maggioranza e relazione di opposizione, vogliamo sia accompagnata e suffragata sul piano regolamentare da una decisione dei Presidenti della Camera e del Senato.

BOBBIO. Signor Presidente, sulla proposta di votare per modificare il calendario dei lavori testé avanzata dall'onorevole senatore Lumia, ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. In primo luogo, il Regolamento complessivo delle Camere di provenienza e, in particolare in questa occasione del Senato, che si attua in caso di assenza della norma specifica vede nell'articolo 8 una deroga espressa. Tale norma stabilisce che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, predispone il programma e il calendario dei lavori della Commissione. Il programma e il calendario sono comunicati alla Commissione. Qualora nell'Ufficio di Presidenza non si raggiunga un accordo unanime essi sono predisposti dal Presidente inserendosi le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza. Sulla comunicazione è consentito un intervento di un commissario per Gruppo per non più di cinque minuti (ma non è questo il caso). Tutto ciò porta a un'eccezione alla regola. Poiché allora in precedenti Uffici di Presidenza avevo comunque ricevuto il mandato a calendarizzare le audizioni e i sopralluoghi, ovviamente contemperando con tale calendarizzazione la discussione e la valutazione dell'ordine dei lavori tale richiesta non può essere accolta.

BRUTTI. Presidente, prendiamo atto che non c'è mai stato un mandato diretto a regolare tali lavori e a disciplinare il calendario.

LUMIA. Presidente, dopo un'attenta lettura dei verbali degli Uffici di Presidenza, potrebbe scrivere ai Presidenti di Camera e Senato per sottoporre la questione? Il punto più importante e delicato dei lavori della Commissione viene stabilito senza che ci sia un mandato diretto, chiaro e esplicito. Lei lo verifichi, scriva ai Presidenti di Camera e Senato e ci metta nelle condizioni di acquisire la loro posizione su una decisione così delicata ed importante, che non volevamo assolutamente assumere perché può sembrare di carattere dilatorio. Lei ci sta dicendo che o accettiamo la relazione così com'è entro Natale oppure non abbiamo altra *chance*, non c'è nessuna altra soluzione perché non ci deve essere nessuna alternativa, neanche quella di presentare emendamenti. Neanche questo ci sta mettendo in grado di fare, Presidente, senza nessuna spiegazione rispetto ai ripetuti inviti che io e altri colleghi le hanno fatto di capire il perché di questa premura: perché è così preoccupato, perché ai primi di gennaio non stabiliamo una data certa per votare, chi c'è c'è e chi non c'è non c'è?

PRESIDENTE. Temo di non essermi spiegato ancora una volta. Non ho assolutamente escluso possibilità di questo genere, volendo però prima della pausa natalizia conoscere attraverso l'Ufficio di presidenza di martedì prossimo la possibilità o meno di pervenire a questo tipo di condivisione totale o parziale per regolarli ai fini della fissazione delle sedute successive per l'approvazione o meno della relazione.

BRUTTI. Quindi, sempre sulla base del precedente mandato che non esiste. Dal punto di vista procedurale lei sarebbe il *dominus* del calendario con riferimento alla relazione perché in passato le è stato dato mandato di organizzare il sopralluogo in Calabria o altri sopralluoghi! Dal momento che non ho ascoltato parole in riferimento a mandati diretti che si riferissero alla relazione e ai tempi della discussione, sulla base di quel mandato, che riguardava il pullman che ci veniva a prendere a Piazza Madama, lei adesso stabilisce che non ci sono i tempi per concludere l'esame della relazione e dare la possibilità all'opposizione di presentare emendamenti e eventuali relazioni di minoranza. Per quanto ci riguarda noi domani sera non ci saremo.

PRESIDENTE. Riceverete i resoconti stenografici delle sedute.

BRUTTI. Non ce ne importa nulla, per poter discutere vogliamo prima leggere la relazione. Voglio intervenire contestualmente all'intervento del collega Bobbio in una condizione di parità con lui quanto a conoscenza della relazione. Così oggi non è per sua responsabilità, è chiaro?

PRESIDENTE. Me ne assumo la responsabilità.

LUMIA. Ci può fornire il verbale dell'Ufficio di presidenza in cui è stato stabilito questo mandato?

BRUTTI. Vogliamo conoscere la data e le modalità di formazione di tale mandato.

LUMIA. Veda lei, Presidente, se in qualche verbale risulta un mandato esplicito a lei conferito in tal senso.

PRESIDENTE. Non c'è stata alcuna esplicita calendarizzazione, come ho detto c'è stata un'attribuzione al Presidente della possibilità di calendarizzare le audizioni e le visite in relazione alla necessità di contemperare con la....

BRUTTI. Sarebbe interessante sapere quando. L'ultimo sopralluogo qual è stato, Reggio Calabria?

PRESIDENTE. Poiché comunque per la relazione annuale c'è un obbligo di presentazione anche a prescindere da questo, in ogni caso la ca-

alendarizzazione è obbligatoria proprio perché comunque deve essere presentata questa relazione.

LUMIA. Lei quindi ritiene che ci sia un verbale che contiene un'esplícita delega al Presidente in merito alla calendarizzazione della relazione finale?

PRESIDENTE. Non ho detto questo.

BRUTTI. Ci fornisca tale verbale. Ci fornisca la data e la formulazione della decisione sulla base del quale ella ritiene di avere il mandato di fare come crede, di stabilire i tempi e di non tenere conto delle proposte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Torno a dire che nel prossimo Ufficio di presidenza ci sarà possibilità di valutare tutto e di rinviare ulteriormente la seduta di votazione e approvazione.

BRUTTI. Lei ha detto di più signor Presidente, lei ha detto che se in quella sede lei, discrezionalmente, riterrà che non ci sono gli spazi per una convergenza unitaria, non fisserà i tempi e non darà la possibilità di presentare una relazione di minoranza. Questo francamente è inaccettabile.

PRESIDENTE. Evidentemente mi sono espresso male ancora una volta, non ho detto questo.

CEREMIGNA. Io vorrei dare una testimonianza personale che non riguarda l'Ufficio di presidenza. Sapevo dell'intenzione del Presidente di giungere prima della pausa natalizia alla votazione della relazione finale.

Era il 1° dicembre, la Commissione antimafia era stata convocata per la firma del protocollo di intesa con l'Alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione; non c'era praticamente nessuno dei membri della Commissione antimafia e il Presidente mi disse in quell'occasione che pensava di approvare la relazione finale prima della pausa natalizia. Dunque conoscevo questa sua intenzione, però non pensavo che per arrivare a votarla prima della pausa natalizia, la relazione arrivasse il 13 dicembre con questo calendario a tappe forzate. È sbagliato.

Non capisco cosa impedisca di immaginare come data per l'approvazione della relazione, invece del giorno precedente la pausa natalizia, il secondo giorno successivo la fine di tale pausa. Non capisco cosa ostacoli questo tipo di calendarizzazione.

Sarebbe stato diverso se la relazione fosse stata distribuita il 9 dicembre o l'8 dicembre, e fosse stato detto che nei 14 giorni successivi si sarebbe potuto leggerla, discuterla e approvarla. Ma così non è stato; siamo arrivati al giorno 13, e solo tre ore prima della riunione della Commissione abbiamo trovato in casella questo documento, per altro incompleto.



Come possiamo allora discuterlo domani sera? Domani sera non saremo riusciti nemmeno a leggere la metà di questa bozza, anche prescindendo da tutti gli altri impegni parlamentari. In più, entro giovedì sera, oltre al documento in esame, dovremmo leggere anche il resoconto stenografico della seduta di mercoledì sera.

A me sembra che questo modo di procedere, rispetto a quello che dovrebbe essere il compendio di cinque anni di lavoro - e c'è chi vi ha lavorato veramente - sia un grosso errore. Non lo so giudicare diversamente.

BRUTTI. Vorrei dire che la proposta del collega Ceremigna è ragionevole anche dal punto di vista delle nostre esigenze, perché se lei fissa il momento di conclusione subito dopo le ferie natalizie, ci dà la possibilità eventualmente di presentare una relazione di minoranza senza costringerci a lavorare giorno e notte. È talmente ovvio che si tratta di un rispetto dei diritti dell'opposizione.

Il collega Bobbio è nuovo di questa legislatura ma colleghi che hanno fatto l'opposizione per decenni sanno che l'opposizione, poveretta, non ha i mezzi che ha la maggioranza con il suo Presidente e non ha i consulenti che voi avete.

Qui dobbiamo lavorare; dovete metterci in condizione di lavorare, altrimenti fate come volete; è un esito naturale del costume che voi avete imposto in questa legislatura che speriamo sia un *unicum*, una parentesi nella storia parlamentare italiana.

PRESIDENTE. Torno a dire che proprio in quell'Ufficio di presidenza vi sarà l'opportunità di formulare tutte le valutazioni conseguenti e si potrà dare sfogo a tutte le possibilità di condivisione e di non condivisione della relazione.

CALVI. C'è stata una richiesta del senatore Bobbio che non può essere dimenticata; a norma dell'articolo 11, giustamente citato, «la Presidenza non è obbligata a verificare se la Commissione sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando la Commissione stessa stia per procedere ad una votazione». Noi abbiamo chiesto di votare su quel calendario e quindi dobbiamo votare. A questo punto credo che, con grande intelligenza politica, è stata proposta la verifica del numero legale. Benissimo, allora verifichiamo il numero legale oppure aggiorniamo la seduta a domani. Comunque vorrei far presente che secondo me questa è la procedura corretta. Del resto, il senatore Bobbio è il capogruppo di un partito di Governo e non un *quisque de populo*. Però, signor Presidente, se è così, le ricordo che, se dovessimo essere riconvocati per domani alle ore 21, alla stessa ora è già convocata la Commissione giustizia del Senato che deve deliberare su argomenti di non poco peso.

LUMIA. Signor Presidente, si può mettere ai voti, bisogna mettere ai voti.

PRESIDENTE. Bene, allora verificiamo la presenza del numero legale che a questo punto mi sembra non ci sia e, apprezzate le circostanze...

BRUTTI. Però così è stabilito un precedente, cioè che l'Assemblea vota sul calendario dei lavori, il contrario di quello che lei ha detto poco fa, quindi domani voteremo.

PRESIDENTE. No.

BRUTTI. Come no? Domani si deve ripetere questo voto. Domani chiederemo di rivotare; dopodomani chiederemo nuovamente di votare.

PRESIDENTE. Era una richiesta preliminare per verificare se vi fossero comunque i presupposti per la votazione a prescindere poi dall'ammissibilità.

BRUTTI. Il Regolamento parla chiaro: il numero legale si verifica nel caso in cui ci si accinga ad un voto e quindi questo vuol dire che il Presidente ha ammesso il voto dell'Assemblea sul calendario dei lavori. Se lo ha ammesso, noi lo ripeteremo; mi pare una cosa ineccepibile.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, la seduta è rinviata a domani sera alle ore 21, così come precedentemente stabilito.

*I lavori terminano alle ore 23,49.*



